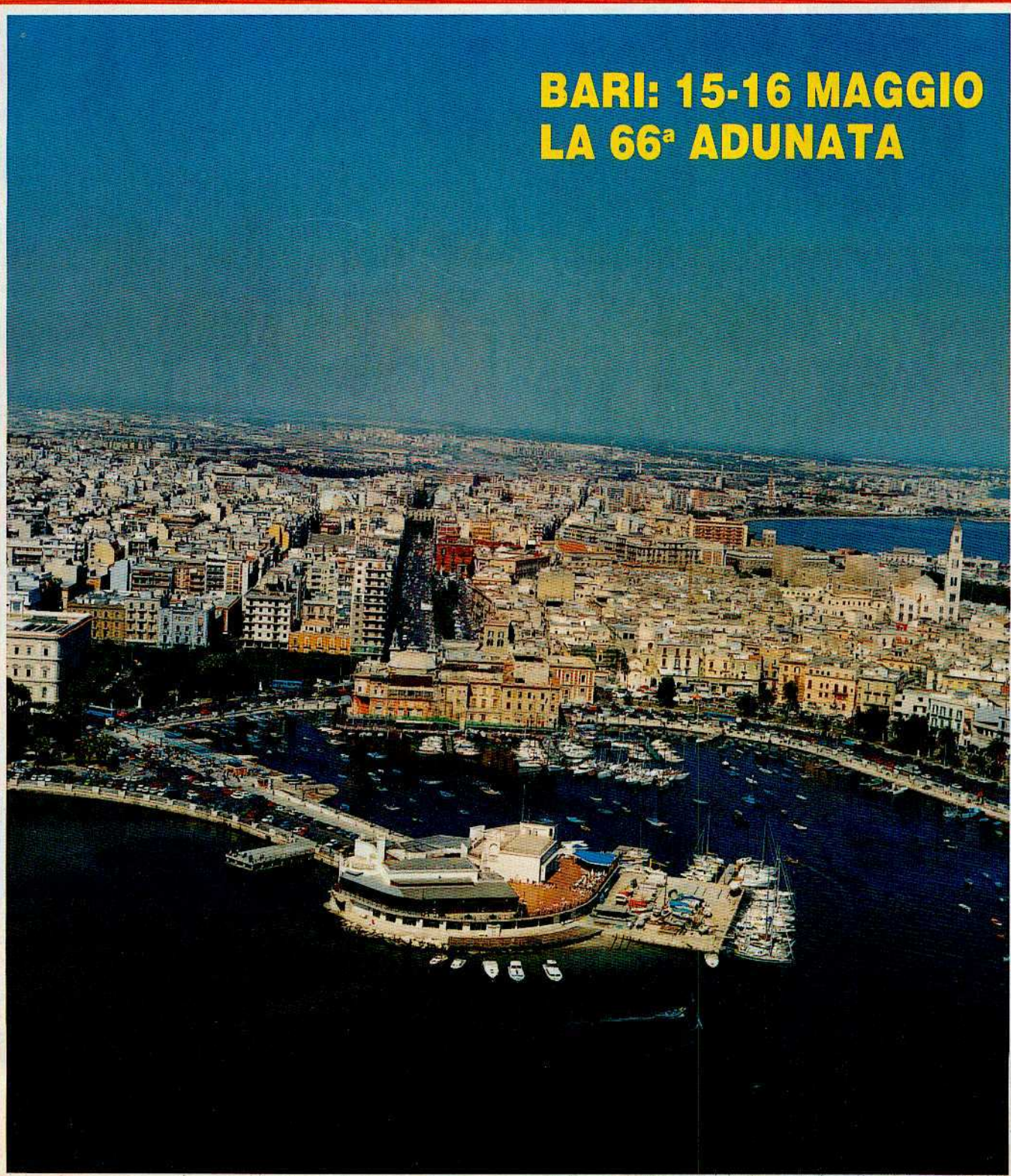


Aprile 1993 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXXII N° 4

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

# L'ALPINO

**BARI: 15-16 MAGGIO  
LA 66<sup>a</sup> ADUNATA**





NUOVO NUOVO NUOVO NUOVO

# BINOCOLO SPORTIVO

ORIGINALE OPTIRAMIC  
A LUNGA PORTATA

# 2000



COMPLETO di  
ASTUCCIO

a sole  
**L. 26.900**



perfetta messa a fuoco **1**

perno centrale regolabile **2**

corpo binocolo robusto e leggero **3**

tubi di allungamento sincronizzati **4**

lenti giganti (50 mm) **5**

parasole riportati di grande profondità **6**

sistema di lenti accuratamente calibrate **7**

same-govj  
vendita per corrispondenza  
Via Algarotti 4 - 20124 Milano



può ordinare anche telefonando al numero **02/6701566**

Nuovo modello a lunga portata e forte ingrandimento, che fornisce immagini nitide e luminose, anche con poca luce. Obiettivi con lenti giganti da 50 mm.

Ottica calibrata. Oculare interpupillare regolabile. Il nuovo binocolo arriva direttamente dalla fabbrica al consumatore.

### IDEALI PER GLI SPORTIVI

Se ami lo sport questo binocolo ti coinvolgerà nelle più emozionanti imprese dei tuoi beniamini.

È il miglior modello originale OPTIRAMIC in commercio e sarà tuo ad un costo supervantaggioso.

Richiedilo oggi stesso, ti verrà inviato in prova per 30 giorni.

### BUONO D'ORDINE

da compilare ben chiaro in stampatello,

ritagliare e spedire a: **SAME-GOVJ**

**Via Algarotti 4 - 20124 Milano**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

**1 BINOCOLO a sole 26.900**

**2 BINOCOLI a sole 46.900**

AL 4

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese di spedizione

NOME .....

COGNOME .....

VIA ..... N. .... CAP. ....

LOCALITÀ ..... PROV. ....



# L'ALPINO

BARI: 15-16 MAGGIO  
LA 66ª ADUNATA



In copertina: una bella foto aerea della città di Bari. In primo piano, il molo San Nicola

## Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Celebrazione di Nikolajewka, di D. Parozzi	6
- «Montenero», di M. Marchesotti	14
- La 66ª Adunata nazionale a Bari	19
- Nostra stampa	34
- Campionato di fondo, di F. Radovani	36
- In biblioteca	38
- Incontri	39
- Alpino chiama alpino	42
- Dalle nostre sezioni	44
- Sezioni estere	47

### DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Vita

### VICE DIRETTORE

Vitaliano Peduzzi

### CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

### COMITATO DI DIREZIONE

E. Principi pres., B. Busnardo, A. De Maria, V. Peduzzi, F. Radovani, A. Rocci, A. Vita

### IMPAGINAZIONE

Guido Modena

### DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692  
Autor. Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.  
Abbon. L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero)  
C.C.P. 23853203

Intestato «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

### FOTOLITO E STAMPA

Amilcare Pizzi S.p.A. - via Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267.

Di questo numero sono state tirate 381.147 copie.

### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala 9, 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax 02/6592364

Amministrazione: Tel. 02-653137

Protezione Civile: 02-29005056



## MESSAGGIO AGLI ALPINI DEL SUD: TENETE DURO

Ogni scelta, anche la più scontata, lascia a poppa una scia di commenti di vario spessore e tenore, talvolta solo discordi, spesso contrastanti. Nemmeno la nostra Adunata nazionale sfugge alla regola. Quando è toccata a Vicenza, al coro dei consensi ha fatto da contrappunto il mugugno degli insoddisfatti: «Ma come, ancora nel Veneto? E così vicina! Non c'è gusto». E per dimostrare coerenza, qualcuno ha orientato l'automobile nell'opposto senso di marcia, per giungere alla mèta dopo un pellegrinaggio di qualche giorno, centinaia di chilometri e un adeguato numero di ombrette.

La nostra Adunata nazionale è infatti anche questo: voglia di evasione, di libertà, di giorni sereni con vecchie e nuove amicizie, fiorite magari sulle note di un improvvisato canto alpino in una sera di maggio.

È quindi una poliedrica serie di considerazioni e suggestioni quella che orienta il C.D.N. nella quasi sempre sofferta designazione della sede dell'Adunata. Solo Bari, fra quelle che io ricordo, ha avuto vita facile e l'unanime consenso del Consiglio. Eppure era in concorrenza con un'altra candidata di grande prestigio e di sicuro richiamo: Bologna.

Mai così a Sud il nostro incontro nazionale, a prescindere dall'episodica avventura libica del 1935, legata a un particolare momento storico e socio-politico. Ciò significa che, al di là delle difficoltà organizzative e logistiche e dell'onere finanziario conseguente, che penalizza la maggioranza dei nostri soci, (che non nuotano nell'oro) e dei prezzi stellari di certi alberghi in posizione strategica, (e quindi inevitabili) è prevalsa in primo luogo la volontà di confermare la nostra fedeltà a quei valori che hanno nel Sacro ai Caduti la loro concreta espressione, e in seconda battuta, l'occasione di lanciare un messaggio chiaro e forte ai nostri alpini del Sud. Un messaggio che è un invito a tener duro sulla linea del Piave, a difesa delle varie emergenze che affliggono il nostro Paese in generale e il nostro Meridione in particolare; un impegno, da parte di tutti, al superamento delle divisioni e dei particolarismi locali, delle differenze e dei vittimismo che costituiscono una mina vagante per una Italia integralmente unita.

In questo contesto, la straordinaria occasione rappresentata dalla nostra Adunata di Bari assume una valenza che giustifica gli inevitabili sacrifici e che, al di là dei vari e notevoli significati che essa ritualmente esprime, ne impedirà l'archiviazione con il marchio delle Occasioni Perdute.

Bortolo Busnardo





### RIAPPACIFICAZIONE NON IMMEMORE MA NECESSARIA

Ho letto sul «Giornale» di venerdì 12 febbraio nell'articolo «Non dimentichiamo Nikolajewka» di un prossimo libro dedicato ai ricordi dell'inviato Egisto Corradi che come ufficiale degli alpini partecipò alla campagna di Russia. La notizia è stata data nel corso di una rievocazione della tragica ritirata, al Circolo della Stampa di Milano, tenuta dal reduce ten. Prisco e dal giornalista Beppe Gualazzini.

Non ho potuto non rilevare, nell'articolo, frasi dal tono così ostentamente ostile ad una qualsiasi idea di rappacificazione, a mezzo secolo di distanza dai fatti, che porta a dubitare di una onesta volontà di riferire i fatti stessi senza inutili enfattizzazioni che potrebbero invece «annacquare» la veridicità del testo. L'affollatissimo Circolo della Stampa, alle parole del mio compagno di battaglione ed amico carissimo Prisco ed ancor più a quelle di Gualazzini avrà vibrato di viva emozione al racconto della tragedia.

Non trovo però onesto voler accentuare il livello emozionale della serata negando una stretta di mano a quei poveri cristi di veterani russi invitati a Brescia, allora carne da cannone come noi ed ancor oggi definiti «aguzzini»; né scrivendo frasi del tipo «... non più battaglia, ma infierire fino alle disumane prigioni, fino a strappar loro anche l'anima; o muori nei campi di sterminio o vieni a scuola di comunismo, creando disertori, traditori...».

Il sottoscritto, ufficiale del 9° Alpini (come Prisco), seguì la sorte del suo battaglione, l'«Aquila», e subì oltre tre anni di prigionia. Fu anche inviato, non certo per una sua libera scelta, a una scuola di comunismo; ma non vendette l'anima, non divenne un traditore o un propagandista di Stalin, anzi... ed al rientro in Patria nel 1946, nella rossa Emilia dove era allora assai meno agevole parlare di Russia che non, dopo cinquant'anni, sulle morbide poltrone del Circolo della Stampa, non ebbe vita facile per ciò che disse e scrisse.

Ma non è tempo ormai di ripetere a noi stessi, a chi visse la tragica campagna di Russia, che gli odi di allora dovranno pur placarsi, rinunciando a riproporre nei toni adeguati all'attuale mondo di violenze inaudite, tragedie lontane, vissute da entrambe le parti secondo gli imperativi categorici di ogni stramaledetta guerra?

Senza tale senso di necessaria ma con immemore rappacificazione, verrebbe privata di ogni nobile motivazione l'iniziativa della nostra Associazione che sta portando a compimento, come l'ha definita il nostro presidente Caprioli, «l'ennesima stupenda pazzia»: l'Operazione Sorriso, ossia la costruzione della scuola che gli alpini, in ricordo dei rapporti di umanità stabiliti con la popolazione russa, doneranno alla città di Rossosch. I nostri fratelli caduti in Russia trarranno ben più commossa testimonianza da tale gesto di amore, che non da anacronistiche posizioni vittimistiche.

**Giuseppe Braglia**  
Reggio Emilia

### ALTO ADIGE: LA VERA MINORANZA DA DIFENDERE

Mi riferisco alla lettera «Alto Adige: l'altra campana» del gennaio '92. Purtroppo l'alpino Amadori ha una conoscenza assai superficiale della complessa questione alto-atesina ed è palesemente orientato alla difesa del gruppo di lingua tedesca, che nella provincia di Bolzano ammonta a 280.000 unità mentre 124.000 sono italiani, 18.000 ladini e 9.000 non dichiarati.

Ma quel gruppo di lingua tedesca ha fermamente sfruttato gli errori e le incredibili debolezze italiane così da creare «l'assurdità di una maggioranza che si governa in quanto maggioranza e si tutela in quanto minoranza; che si attribuisce contemporaneamente tutti i privilegi del più forte e tutti i diritti del più debole» (pag. 68 di «Sangue e suolo» di Sebastiano Vassalli - 1983). Non solo, ma per consentire la chiusura del famoso «pacchetto» ora pretende una solida garanzia internazionale, senza limitazione di durata.

La paradossale situazione della provincia di Bolzano, «trasformata dalla S.V.P. in una opprimente potenza «apart-

heid» che separa i tedeschi dagli italiani» è stata pure illustrata dal settimanale «Der Spiegel» di Amburgo del 31 settembre '89.

Ma per la tutela del monumento alla Vittoria di Bolzano si sono decisamente impegnate tutte le associazioni combattentistiche e d'arma per la ferma difesa dei valori morali, spirituali e storici sintetizzati in quel complesso. Non bisogna dimenticare che vi sono custodite le tre erme dei martiri trentini, tra cui Cesare Battisti.

Bisogna rendersi conto che nella provincia di Bolzano è la minoranza italiana che va tutelata, sia pure in un quadro di cordiale comprensione e proficua convivenza, senza discriminazioni o separazioni razziali, del tutto incompatibili nell'attuale clima della nuova Europa.

Ma soprattutto noi italiani dobbiamo lasciare ogni complesso di colpa perché la durezza del periodo fascista è stata largamente superata da quella nazista del dopo 8 settembre, mentre abbiamo consentito in quella provincia uno sviluppo ed un benessere da tanti invidiato.

**gen. Aldo Beolchini**  
Roma

### ADUNATA DI MILANO: LE COSE CHE NON SONO PIACIUTE

Anche quest'anno, per la tredicesima volta, ho partecipato all'Adunata e ho assistito alla sfilata di Milano. A differenza delle altre, questa mi è sembrata una sfilata molto fredda e se vogliamo anche meno folcloristica delle altre. Non ho visto tanti striscioni, non ho visto bandiere tricolori pendere dalle terrazze e dalle finestre delle case del centro di Milano.

Posso supporre che questo sia dovuto al momento poco felice che sta vivendo Milano attualmente; ciò non toglie che gli alpini dovevano essere accolti ancor più calorosamente in quanto simbolo di dignità, virtù, chiarezza, onestà e tante altre doti ancora, che gli amministratori milanesi inquisiti, a quanto pare, non hanno.

Ma ciò che maggiormente mi ha spinto a scrivere questa lettera, è l'aver visto per la prima volta (mi corregga, se sbaglio), sfilare un alpino con i pantaloncini corti quadrettati, poco puliti e poco stirati. Si notava molto in quanto assieme ad altri portava uno striscione all'inizio di un raggruppamento. Non è piaciuto a me e non è piaciuto nemmeno ai miei compagni ed alle mie compagne di corriera.

Altra nota negativa: un giovanotto (non posso chiamarlo alpino), 24-25 anni, con in testa un cappello d'alpino, che sfilava con i capelli lunghi fino a mezza schiena.

Vorrei che voi, tramite gli appelli sul vostro giornale cercaste di eliminare queste, per me, esibizioni personali, che nulla hanno a che fare con il vero alpino. Abito a San Giovanni al Natisone, paese da cui sono partiti 50 anni fa gli alpini della gloriosa «Julia», per la Russia, ed essendo figlia e moglie di alpino, mi commuovo sempre quando partecipo assieme al gruppo di qui alle vostre manifestazioni.

Dopo questa sfilata accolta poco calorosamente dai milanesi, non vorrei che il fuoco sacro che anima ogni anno 400-500.000 persone, vada lentamente spegnendosi.

**Bruna Don Comini**  
S. Giovanni al Natisone

**Ricordiamo ai lettori che «L'Alpino» si riserva la facoltà di ridurre o condensare le loro lettere. Chi desidera quindi vedere pubblicata integralmente la propria lettera, sia il più sintetico possibile.**

**Le opinioni espresse nelle lettere pubblicate non implicano necessariamente l'adesione della redazione de «L'Alpino», nè tanto meno della presidenza dell'ANA e vanno quindi considerate solo come opinioni personali degli autori.**



## Riunione del C.D.N. del 13/2/93

*In apertura di seduta il presidente Caprioli informa il C.D.N. sulle varie manifestazioni alle quali ha preso parte, prima fra tutte quella di Brescia che ha registrato un enorme successo alla presenza di tantissimi reduci, alpini e pubblico.*

*Egli ha potuto in quell'occasione incontrare il ministro Andò al quale ha sottoposto diversi problemi ottenendo precisa rispondenza e grande riconoscimento per la nostra Associazione e per gli alpini in genere. Caprioli si è recato quindi a Roma per la riunione di Interarma e per incontrare il ministro Facchiano (artigliere alpino del gruppo «Pinerolo»), col quale discutere argomenti relativi alla Protezione Civile, e in seguito a Genova per il rientro delle salme dalla Russia, a Colico, in occasione del 50° di Nikolajewka ed infine a S. Candiolo per le gare dei Ca.STA.*

*Caprioli informa quindi i presenti*

*sulla ripresa in aprile dei lavori al cantiere di Rossosch e delle varie possibilità di viaggio per assistere all'inaugurazione prevista per il 19 settembre.*

*Carniel riferisce sull'adunata di Bari e in particolare sul concerto dei cori, sulla riunione dei soci esteri e sulla installazione delle tribune con una capienza di circa 1.600 posti.*

*Caprioli comunica le dimissioni di Vita da direttore de «L'Alpino», presentate in aprile e poi rimandate al giugno del '93.*

*Fra le varie, la rinuncia di Firenze ad organizzare l'Adunata nazionale del '94 (restano così in palio Padova e Treviso, per cui si deciderà nel prossimo marzo); il premio «Fedeltà alla montagna» assegnato alla sezione di Salò, il raduno del Triveneto del 4/4 a Bolzano e la bozza del bilancio preventivo da discutere nella prossima tornata del C.D.N.*

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

**2 maggio**

PORDENONE - A Sacile 18ª adunata sezionale.

**8 maggio**

BOLZANO - Gara di corsa in montagna a Caldaro.

**15/16 maggio**

ADUNATA NAZIONALE A BARI.

**24 maggio**

SALUZZO - Raduno intersezionale a Polonghera.

**30 maggio**

CIVIDALE - Commemorazione alpino Riccardo Di Giusto 1° Caduto guerra 15/18 a Casoni Solarie.

DOMODOSSOLA - 21ª marcia degli scarponcini.

SALUZZO - Raduno intersezionale a Racconigi.

CUNEO - Apertura del Santuario Madonna degli Alpini a S. Maurizio di Cervasca.

ASTI - Raduno intersezionale al Colle dei Caffi di Cassinasco.

**la nostra esperienza  
nelle vostre mani**



**Kapriol**  
made in italy utensili per l'edilizia  
**Le cose buone durano**



# Suggellato un patto di tra gli avversari di un

di Davide Parozzi

Una grande giornata di riconciliazione ma anche di ricordo. La sfilata delle penne nere a Brescia in occasione dei 50 anni della battaglia di Nikolajewka, quando gli alpini riuscirono a sfondare l'ultima sacca russa e ad aprire ai superstiti la via del ritorno, è stato un modo per suggellare definitivamente la chiusura di un'epoca. Non solo gli anni della guerra, ma anche quelli della contrapposizione tra due mondi, quello occidentale e quello comunista. Senza dimenticare, però coloro che sono caduti: prima sul campo di battaglia e poi nei campi di prigionia sovietici dove erano costretti a vivere in condizioni disumane.

Sicuramente Brescia non si aspettava un'affluenza così massiccia: la domenica mattina, quando il fiume di penne nere si è ammassato in piazza Arnaldo per partire alla conquista pacifica della città, anche gli organizzatori (la sezione ANA di Brescia e il suo presidente Rossi) hanno dovuto ammettere che una simile piena non era prevista. Alla fine, davanti al palco delle autorità e davanti al Labaro dell'ANA, sono sfilate alcune decine di migliaia di uomini. Una miniadunata nazionale in piena regola davanti al ministro della Difesa, Andò, alle più alte cariche militari (il capo di S.M. della Difesa, Corcione, il capo di S.M. dell'Esercito, Canino, il comandante del 4° Corpo d'A.A., Federici) e a varie personalità. Tra gli altri, sul palco, il segretario della DC, il bresciano Mino Martinazzoli, ex ministro della Difesa.

Ad aprire la sfilata, la fanfara della «Tridentina», (validamente affiancata da quelle della «Taurinense» e della «Julia») dietro le bandiere di guerra decorate di medaglia d'oro al V.M., tra cui quelle dell'8° e del 5° reggimento alpini, del battaglione «Mondovì», e gli stendardi di «Savoia Cavalleria», quello dell'artiglieria pesante campale della divisione «Vicenza», e quello del 52° gruppo di artiglieria semovente della «Torino», in rappresentanza delle unità che costituirono prima il CSIR e poi l'ARMIR.

Dietro venivano gli alpini. In file di nove sono sfilati prima 62 vessilli sezionali e poi 504 gagliardetti, infine, la massa imponente delle penne nere. Ad apri-



A sinistra, in uniforme, l'addetto militare russo a Roma, il pope e il sindaco di Nikolajewka Voloscini



Un giovane soldato facente parte della rappresentanza militare russa

re, come al solito, le sezioni estere dell'ANA, venute da Germania, Francia, Svizzera e Gran Bretagna, seguite dappresso da quelle delle regioni italiane più lontane: Sicilia, Puglia, Abruzzi.

Poi i nomi più cari, quelli ricordati con maggior commozione da quanti hanno fatto parte, prima o dopo delle truppe di montagna. «Edolo», «Tirano», «Monte Cervino», «Morbegno»: gli striscioni passano accompagnati dagli applausi e dai ricordi. Tutti, quelli lieti e quelli difficili, si fondono nella memoria della battaglia del gennaio del 1943, quando, dopo diciassette giorni di ritirata, la «Tridentina» ebbe la forza di sfondare l'ultima barriera, di oltrepassare l'ultima linea e di aprire a tutti la porta dell'Italia respingendo gli attacchi dei russi.

Ed eccolo quello che fu il nemico: una delegazione di ex combattenti sovietici che presero parte ai combattimenti sul Don, accompagnata dal sindaco e dal pope di Nikolajewka, da Nikolaj Arzhin-



# pace e amicizia tempo lontano



A sinistra il generale Pskaucas, comandante delle truppe aviotrasportate, a destra il generale Sokolov comandante delle truppe terrestri della Repubblica russa

nikov, vice presidente del Comitato del Soviet supremo sui diritti dell'uomo, e da alti ufficiali del neonato esercito russo, ha partecipato alle manifestazioni. Tra loro due generali, Sokolov e Pikauskas, rispettivamente vicecomandante delle truppe terrestri e dei paracadutisti. A dimostrazione che i tempi non sono più quelli di pochi anni fa, erano ospitati nel cattolicissimo centro «Paolo VI».

Cinquant'anni dopo non resta niente dell'antica ostilità, della passata avversione: sulle cassette che contengono le salme di Caduti, la pace è stata suggellata da una vigorosa stretta di mano. Del resto il sabato mattina, davanti alla scuola Nikolajewka, russi e italiani avevano portato insieme, alla lapide che ricorda il sacrificio di quanti non sono tornati, le stesse corone di fiori e gli stessi ceri. Il sindaco di Nikolajewka e il pope avevano inoltre donato pane e un pugno di terra della cittadina in segno di amicizia.

Un sentimento sottolineato anche dall'abbraccio fraterno tra il presidente na-



Il nostro presidente Caprioli e Saprikin, già tenente del 155° reggimento carri della Guardia, che entrò tra i primi a Rossosch

zionale dell'ANA, Leonardo Caprioli, e un reduce russo, Ivan Saprikin. Nel gennaio di 50 anni fa il russo, allora comandante di una compagnia di carri che entrò la mattina del 16 gennaio a Rossosch, sede del comando del Corpo d'Armata alpino, diede l'ordine (a suo dire) di non sparare sui soldati italiani che si stavano arrendendo. Quello stesso giorno, a Rossosch si trovava anche il sottotenente dell'«Edolo» Caprioli che, in partenza per una licenza prima che il nemico sfondasse il fronte, aveva lasciato la sua posizione in prima linea e si stava dirigendo alla tradotta che lo doveva riportare in Italia. Molto probabilmente, il russo che avanzava e l'italiano che si ritirava per raggiungere la sua unità con cui compiere la ritirata, si trovarono inconsapevolmente di fronte. Nell'abbraccio tra i due reduci è stato quindi suggellato un nuovo patto di amicizia tra gli avversari di un tempo. ■

## Il ministro della Difesa: «Un avvenimento storico»



Signori della Delegazione del Soviet supremo della Repubblica federativa russa, veterani italiani e russi, autorità, responsabili dell'Associazione Nazionale Alpini, cittadini.

Quella di oggi rappresenta una cerimonia di grande suggestione e di grande significato che, senza paura di cadere nella retorica, possiamo definire «storico». Un'epoca si è chiusa, un'altra se ne sta aprendo ed i popoli d'Europa ritrovano la loro via verso il futuro, superando le logiche del totalitarismo, le politiche di negazione della libertà, che dei regimi totalitari sono espressione di aggressione e di violenza verso l'esterno.

Dopo decenni di contrapposizioni, le rivoluzioni democratiche avvenute nell'Europa orientale hanno cambiato il contesto geopolitico del continente e gli stessi scenari strategici mondiali. Ma soprattutto hanno fatto maturare speranze nuove verso un futuro che non veda più gli orrori del passato ed in cui i principi della democrazia, della libertà, della tolleranza ispirino fi-

nalmente la vita di tutti i Paesi e le loro relazioni reciproche.

Le tragedie di questo secolo restano ad ammonirci con il loro drammatico ricordo di lutti e distruzioni. Esse ci sollecitano, perciò, ad impegnare ogni sforzo nella costruzione di accordi stabili e duraturi, capaci di garantire a tutti i popoli del Continente un quadro di sicurezza e di mutuo rispetto in cui poter sviluppare quelle politiche di cooperazione oggi così necessarie per il futuro dell'Europa. Quanto è accaduto nel passato non deve ripetersi mai più, e per questo noi oggi siamo chiamati a lavorare.

Ma il passato non va dimenticato. Non va dimenticato nei suoi aspetti più terribili, come non va dimenticato per gli episodi di alta abnegazione, fino al sacrificio personale, di cui migliaia e migliaia di individui sono stati protagonisti in momenti tragici per la loro Patria e per loro stessi.

La storia di questo secolo, per tanta parte animata da forti passioni ideologiche e da forti tensioni sociali e culturali, e che

— per tanta gente — solo da poco si vanno attenuando, è ancora troppo vicina per poter fare una lettura spassionata degli avvenimenti. Avvenimenti che hanno visto l'Italia e la Russia contrapporsi nell'ultimo conflitto mondiale.

Non possiamo dimenticarci che i soldati italiani erano in Russia come invasori e si scontrarono, duramente, con chi, prima di difendere un regime o una ideologia, difendeva la propria Patria. Ma mai i soldati italiani si macchiarono di alcun crimine verso le popolazioni civili come, invece, accadde fin troppe volte in quella guerra terribile, scavando fossati di odio che solo il tempo può lenire, ma non certo cancellare.

Questo noi italiani lo ricordiamo con orgoglio, mentre salutiamo con commozione il ritorno delle salme dei nostri soldati che caddero nel corso del conflitto e che per tanti decenni abbiamo considerato dispersi. Il nuovo clima di fiducia e di reciproca collaborazione instauratosi oggi in Europa ha consentito una accelerazio-





Le bandiere decorate di medaglia d'oro sul fronte russo

ne dell'attività di identificazione e recupero delle salme, che in verità non si era mai interrotta, ma risentiva delle tensioni e delle contrapposizioni della guerra fredda. Desidero, perciò, ringraziare, a nome del Governo italiano, tutte le autorità civili e militari della Repubblica russa che hanno dato, e continuano a dare, il loro supporto per quest'opera di grande valore umanitario. Un'opera che sta ora consentendo a tante famiglie italiane di riabbracciare i loro cari che avevano salutato giovanissimi e di cui conservavano solo il ricordo.

Rivolgo altresì un ringraziamento ai responsabili della Difesa che non hanno mai interrotto — nemmeno nei momenti più

difficili — il loro sforzo per far tornare in Patria i nostri soldati. Ringraziamento che estendo ai responsabili dell'Associazione Nazionale Alpini, a cui dobbiamo questo importante momento, che ha sempre fattivamente operato, e sollecitato, perché i Caduti potessero riposare nella loro terra.

Oggi ci stringiamo commossi intorno a queste salme. Non importa quello che fosse il parere di quei nostri ragazzi sulla guerra e sulle motivazioni. Essi obbedirono da soldati, fedeli al giuramento di fedeltà prestato alla loro Patria. In qualunque momento essi seppero restare ligi a quel giuramento: in combattimento come nei campi di prigionia dove seppero mantene-

re, in ogni occasione, la loro dignità di soldati. Anzi, proprio nei tempi della prigionia dell'antico alleato, ben pochi cedettero alle lusinghe del collaborazionismo e seppero dare, spesso fra enormi stenti e privazioni, una delle prime testimonianze della scelta di libertà del nostro popolo.

Al ricordo di questi soldati italiani, davanti ai quali oggi ci inchiniamo per l'estremo saluto, unisco — con pari commozione — il ricordo dei soldati delle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica, caduti per difendere la loro Patria.

A prezzo di grandi sacrifici il popolo italiano e il popolo russo hanno ritrovato, con tempi e modalità diverse, la via della



Il pope di Nikolajewka assiste alle celebrazioni nel Duomo di Brescia



libertà e della democrazia sconfiggendo i totalitarismi di cui, essi stessi, per primi, sono stati le vittime. Così possiamo, oggi, ricordare insieme i nostri Caduti, con la ferma volontà di cancellare quasi mezzo secolo di contrapposizioni ed ostilità.

Le ragioni della libertà hanno finalmente prevalso in tutto il continente, all'est come all'ovest, e vi sono, oggi, tutte le premesse per impostare in modo diverso le nostre reciproche relazioni, nel pieno rispetto di quei principi delle Nazioni Unite e della Conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa in cui tutti ci riconosciamo. In questo nuovo quadro di pace possiamo così realmente mettere mano alla costruzione di un ordine più stabile e non più fondato sul terrore e l'oppressione. Nessuna aggressione, nessuna viola-



Da sinistra: il vicepresidente dell'ANA, De Giuli, il ministro della Difesa on. Andò e due alti ufficiali russi. In seconda fila, il gen. Donati



Cenci e Rigoni Stern. In Russia erano entrambi col btg. alpini «Vestone»

zione delle regole poste dall'ordinamento internazionale a tutela della libertà dei popoli e della sovranità degli Stati può essere tollerata. Nessuna ideologia può rendere sopportabile una violazione, comunque motivata, dei principi del diritto internazionale. Ma nessuno Stato, nessun regime può sentirsi libero al proprio interno di fare quel che vuole quando si tratta di consentire l'esercizio di fondamentali diritti che attengono alla dignità della persona umana. Il rispetto della sovranità degli Stati, del diritto interno di ciascun Paese, nel nuovo clima instauratosi nei rapporti tra le Nazioni, infatti, non può condurre a tollerare operazioni di pulizia etnica, o a condannare allo sterminio, per fame, intere popolazioni.

Lavorare perché si realizzi un nuovo

ordine internazionale vuol dire lavorare perché risulti chiara la legittimazione della Comunità internazionale ad intervenire in questi casi. Certo, con misure adeguate alla gravità delle offese e senza imporre altri danni, altri patimenti, a popolazioni civili inerme prostrate dal bisogno.

Gli sforzi che dovremo fare per realizzare questo nuovo ordine internazionale sono enormi; ci vengono richieste scelte coraggiose e comportamenti coerenti. Ognuno di noi, e soprattutto chi ha incarichi amministrativi e di governo, non può tirarsi indietro davanti ai suoi doveri. E proprio per questo sono certo che l'esempio di lealtà ed abnegazione dei nostri Caduti non è stato vano: perché indica ad ognuno di noi la strada del coraggio davanti alle proprie responsabilità. ■

## Caprioli: è il tempo delle "armi improprie"



A tutte le autorità civili, militari e religiose che con noi hanno voluto essere presenti per ricordare le tragiche giornate della campagna di Russia porgo il più cordiale saluto della Associazione e mio personale.

Amici alpini, amici reduci di Russia, di qualsiasi arma o specialità voi siate, vi porgo il mio più affettuoso e cordiale saluto. Un particolare saluto e un sentito ringraziamento all'amico generale Gavazza e ai suoi collaboratori cui va il merito di aver ottenuto dalle autorità russe l'autorizzazione a riportare in Italia i resti di alcuni dei nostri Caduti. Grazie per il loro impegno e per la passione con cui hanno svolto il loro compito, soprattutto da parte dei parenti dei Caduti che finalmente, dopo 50 anni, sono tornati a casa: ci stringiamo con affetto intorno a loro e facciamo nostro il loro dolore. Con noi abbiamo voluto oggi a Brescia una rappresentanza dei soldati russi di allora e dei soldati di oggi: stringiamo i primi in affettuoso abbraccio, ai secondi l'augurio fraterno che nel corso della loro vita non debbano mai conoscere quei tragici momenti che nella mente e nel cuore di tutti i combattenti hanno lasciato un profondo, doloroso, incancellabile segno.

Nikolajewka! Sono passati 50 anni da quella fatidica giornata che vive con noi e in noi, tappa indelebile della nostra vita. L'As-

sociazione Nazionale Alpini l'ha voluta ricordare in modo solenne come un atto di virile pietà, di cui non vogliamo nemmeno essere i protagonisti, poiché i veri protagonisti sono loro, tutti quegli uomini che per sempre riposano in quella terra, la celebriamo perché è nostro sacro dovere ricordare gli uomini che presero parte a quell'evento; non ci siamo chiesti allora né ci chiediamo oggi quale regime ci abbia mandato a combattere in Russia: questa è la meschinità di uomini faziosi che anche recentemente hanno cercato di avvilitare la grandezza storica con la miseria della cronaca. A costoro noi rispondiamo ricordando la dedica posta sul monumento all'alpino che sorge a Toronto in Canada: «A te alpino d'Italia, che in pace e in guerra non hai mai detto di no all'appello della Patria».

In Russia ci mandò l'Italia che non ha bisogno di aggettivi per essere amata. Al suo appello abbiamo risposto con dignità e senza lamentele, onorando la divisa che indossavamo e il giuramento che avevamo prestato.

Altri uomini oggi o hanno già lasciato l'Italia indossando una divisa, o sono in procinto di partire con un compito ben diverso dal nostro: noi andammo in Russia a combattere, a loro è oggi affidato un impegno che, sul piano umano, è ben più importante: quello di portare la pace in paesi sconvolti dall'odio e dalla guer-





Il sindaco di Nikolajewka, Voloscini



Il gruppo dei reduci russi. Il secondo da destra (con la sclarpa rossa) è il capitano Perelaboff che combatté in Italia coi partigiani

ra fratricida. Guardiamo con affetto a questi ragazzi di vent'anni ed esprimiamo loro la nostra più completa solidarietà; stringiamoli in un affettuoso abbraccio che vuol essere l'espressione di quell'invisibile filo che lega i soldati di allora ai soldati di oggi. Tra loro ci sono anche i «nostri» alpini della Taurinense: siamo particolarmente lieti di questa scelta che segue un preciso principio che anche noi, anche se quando si parla di alpini il cuore batte forte, dobbiamo assimilare. Oggi, ed ancor più domani, più della quantità conta la qualità degli uomini, e noi offriamo un materiale umano che non ha mai fallito nella buona e nella av-

versa sorte: sicuramente non fallirà in Mozambico, dove gli alpini non verranno mandati perché il Mozambico è un paese di montagna, ma perché degli alpini ci si può fidare, e proprio la fiducia è la nostra polivalenza tanto studiata nell'arte militare.

Nel ricordo di Nikolajewka abbiamo voluto costruire un asilo a Rossosch, già sede del Comando del Corpo d'Armata alpino in Russia nel 1942-1943. Forse lo frequenteranno i nipotini di coloro che 50 anni fa combattemo e ci combatterono: questa non è retorica, è una possibilità anagrafica. 50 anni fa andammo in Russia ubbidendo alle leggi della Patria, oggi ci siamo tornati ubbidendo alle leggi dell'umanità e del cuore, fedeli alla solidarietà, armati di quelle splendide armi che io ho chiamato «le nostre armi improprie»: il cuore per amare e le braccia per lavorare. Sono armi che non si consumano mai e non distruggono: abbiamo voluto ricordare Nikolajewka con la «Operazione Sorriso»: è una delle tante tappe di un cammino che da qualche anno abbiamo intrapreso, è una delle nostre battaglie di adesso, si chiamino Friuli o Valtellina, Irpinia o Armenia, Scuole d'Arte e Mestieri di Brescia o Casa di Endine Gaiano di Bergamo, dalle quali gli alpini sono sempre usciti vittoriosi.

Come un'offerta votiva a tutti i Caduti dell'ultimo conflitto che fino all'estremo sacrificio hanno fatto il loro dovere e a tutti quei ragazzi di vent'anni e anche meno, che non hanno esitato ad affrontare la morte per quell'ideale in cui hanno creduto, noi offriamo agli avversari di un tempo questa nostra fatica, in segno di amicizia, di solidarietà, di desiderio di fratellanza e di pace. Possano tutti i Caduti essere gli ambasciatori al mondo intero di quel messaggio di fratellanza e di pace che oggi sgorga dai nostri cuori. Possano i bambini di Rossosch sempre e soltanto sorridere alla vita: le loro grida gioiose giungeranno a tutti Coloro che riposano nel cielo degli eroi. E tutti i nostri morti, tutti i morti che hanno reso grande la nostra vita, si prenderanno per mano e, guardandosi negli occhi diranno: grazie amici, «spasiba», non siamo morti invano. ■



Piazza del Duomo. Il gruppo delle autorità; in prima fila, da sinistra: con la barba, Rossi, presidente della sezione ANA di Brescia, e il presidente nazionale Caprioli; in seconda fila il ministro della Difesa Andò e il capo di S.M. dell'Esercito, gen. Canino

## La 22ª marcia pre-Nimega

Il prossimo 23 maggio partirà da Malnate la 22ª edizione della «PRE NIMEGA». Come ogni anno la marcia di 43 Km si svolgerà nel territorio delle province di Varese e Como e vi parteciperanno reparti militari e formazioni civili provenienti da diverse nazioni europee. Ai partecipanti sarà consegnata una medaglia con il simbolo dell'Europa unita. Nei giorni precedenti la gara sono previste numerose manifestazioni.

Per informazioni e iscrizioni alla marcia rivolgersi a: Iris Zanzi - tel. 0332/426358 oppure a Patrizia Barizza - tel. 0332/235082.





Al di sopra delle cassette con i resti dei Caduti, la stretta di mano, fraterna, tra gli antichi avversari, ora uniti nella volontà di pace

## TESTIMONIANZE DI REDUCI, UNA VOLTA NEMICI

# Quattro storie brevi di "uomini contro"

Cinquant'anni dopo i ricordi sono ancora vividi. Il freddo, la neve, la fame, la tensione quand'era il momento di andare all'assalto, la paura. I reduci della campagna di Russia ricordano perfettamente tutti i momenti della ritirata, quando ogni giorno poteva essere l'ultimo. In tutti però, accanto al ricordo commosso dei compagni caduti, convive la consapevolezza di aver compiuto con lo sfondamento di Nikolajewka un'impresa destinata a restare nella storia. Le testimonianze sono molte, ognuno ha qualcosa da raccontare: anche tra i reduci russi non mancano i ricordi, alcuni curiosi come quelli del capitano che catturato durante la prima fa-

se della guerra divenne uno dei più importanti capi partigiani della zona di Modena, tanto da ottenere tre medaglie d'oro al merito della Resistenza.

### Pietro

Tra gli italiani c'è Pietro Bettini, classe 1916, medaglia d'argento. Il 26 gennaio del 1943 era sergente della 53ª compagnia del battaglione «Vestone». Così ricorda quella giornata di guerra.

«Alle 9 della mattina cominciammo l'attacco. La mia compagnia, comandata dal tenente Occhi, aveva il compito di sfondare nella zona alla destra del sottopassaggio della ferrovia. Il tenente venne ferito poco dopo nelle vicinanze

della ferrovia e quindi toccò a me portare avanti gli uomini. Dopo poco venni ferito anch'io ad un braccio ma continuai ad avanzare. Il fuoco dei russi era continuo e ci causava grosse perdite, così decidemmo di ripararci. Dopo poco riprendemmo ad andare avanti: poco prima dell'attacco finale la compagnia si era ridotta a circa 40 uomini, mancavano le munizioni. Così l'ultimo assalto lo facemmo tirando bombe a mano e sparando quei pochi colpi rimasti. Andai avanti finché non fui colpito ad una gamba. Venni trasportato in un'isba dove c'era anche il tenente e lì restammo finché non ci vennero a prendere perché lo sfondamento era riuscito».



### Nicolò

Poco distante da Pietro c'è Nicolò Smundin, classe 1917. Anche lui medaglia d'argento, conquistata però durante il combattimento di Seleny Yar. «Comandavo la 69ª compagnia del battaglione "Gemoni": a Seleny Yar avevamo sfondato l'accerchiamento dei russi con un'infinità di perdite; quando arrivammo a Nikolajewka il reparto era quindi molto ridotto. Quando ci fu l'assalto della "Tridentina" noi la seguimmo. Nei pressi della ferrovia dovemmo ripararci dietro ai morti per evitare di essere colpiti. Poi riprendemmo ad avanzare. Verso sera lo sfondamento era ormai riuscito; entrai con un gruppo di soldati in un'isba; attorno al tavolo c'erano dei soldati russi che mangiavano. Al primo momento ci guardarono con sospetto, poi quando capirono che l'unica cosa che volevamo era qualcosa da mangiare, ci fecero posto e cenammo insieme».

### Ivan

Le testimonianze si sommano alle testimonianze e coinvolgono anche chi

allora militava nel campo avverso. Ivan Saprikin era nel 15° gruppo corazzato e comandava una compagnia di carri che entrò a Rossosch tra le prime. «Avevo 19 anni e ero al comando di circa 10 carri. Quando sfondammo il fronte tagliammo alle spalle il grosso delle truppe italiane ed entrammo a Rossosch di prima mattina. Molti soldati italiani erano allo sbando e quindi ci venivano incontro mettendosi una coperta in testa per ripararsi dal freddo e alzando le mani in segno di resa. Allora diedi ordine ai miei uomini di non aprire il fuoco, ma lasciai un carro a guardia dei prigionieri e mi allontanai senza aver sparato a nessuno».

### Vladimir

Storie di guerra che si assomigliano tutte, ma fra loro spicca quella di Vladimir Perelaboff. Catturato durante la fulminea avanzata tedesca dell'estate del 1941, venne inviato in prigionia in Italia. All'indomani dell'8 settembre del 1943, fuggì dal campo di prigionia e si unì alle

prime formazioni partigiane che operavano sull'Appennino modenese. In un italiano chiaro anche a distanza di molti anni, racconta la sua storia. «Comandavo una formazione ed ero diventato famoso tra i tedeschi che mi chiamavano il "capitano russo" e avevano messo sulla mia testa una taglia di 3000 lire (non erano poche, allora!). Un giorno venne alla nostra compagnia un altro soldato russo ex prigioniero, ma da alcune informazioni venni a sapere che era un infiltrato dei tedeschi. Mancavano le prove e quindi non potevamo punirlo: decidemmo allora di tenerlo sempre d'occhio e che io non mi sarei mai dovuto trovare da solo con lui. Quando partivamo per un combattimento due uomini lo sorvegliavano per evitare che potesse combinare dei guai. Poi una mattina non lo trovammo più: durante la notte si era allontanato e aveva fatto perdere le sue tracce».

D.P.

*È prossima la pubblicazione della*

## STORIA DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

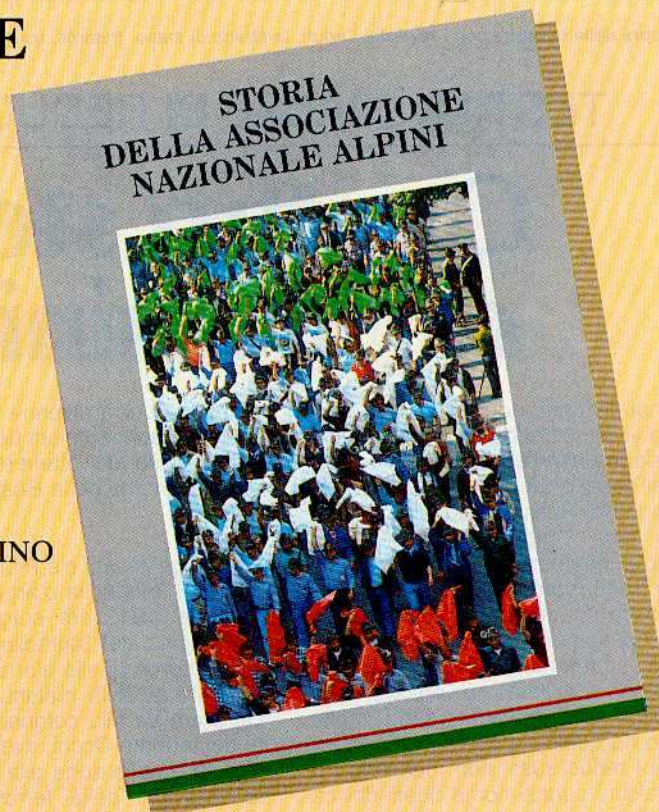


Il volume nel formato cm. 21 x 28, conterà di circa 460 pagine con 200 fotografie.

Stiamo esaminando il prezzo che sarà comunque inferiore alle 45.000 lire, confezione e recapito a domicilio compresi.

**È IL REGALO MIGLIORE CHE OGNI ALPINO PUÒ FARE A SÈ STESSO**

*Dato che la tiratura sarà limitata, si suggerisce nuovamente la PRENOTAZIONE di massima sin da ora, da inviare per iscritto alla segreteria Sede nazionale, via Marsala 9 - 20121 Milano.*





# Gli alpini e le parti

Sicuramente gli alpini rappresentano qualcosa di molto importante, un'ambita conquista: anche perché, oltre agli alpini in armi, in Italia esiste l'Associazione Nazionale Alpini che conta più di 340.000 iscritti, tutti adulti e tutti votanti.

Forse sentendo profumo di possibili voti in elezioni anticipate, un movimento politico ha presentato al ministro della Difesa una interrogazione su questo argomento: «Qualcuno sta cercando di svincolare la tradizione degli alpini dalla gente del settentrione d'Italia. Alcuni dati precisi confermano lo snaturamento di questo Corpo dell'Esercito storicamente sempre appartenuto, per fede e tradizione, alle genti del Nord».

Questi i termini della interrogazione, ed è doveroso precisare subito che i Corpi dell'Esercito italiano, anche quello alpino, non sono mai appartenuti alle genti del Nord, del Centro o del Sud, ma all'Italia e basta: quando si è trattato di combattere e morire per la Patria non sono state fatte discriminazioni regionali e i ragazzi del Nord e del Sud si sono in egual misura sacrificati.

Ma, al di là di questa considerazione, ci si chiede quale può essere lo scopo di questo improvviso «disinteressato» interesse per le truppe alpine: e tornano allora alla mente certi manifesti elettorali comparsi lo scorso anno, che nel simbolo del partito proponente includevano un profilo di montagna ed un uomo in divisa militare con il *nostro* cappello in testa.

Avevo allora espresso, senza mezzi termini, il mio disappunto attraverso un comunicato stampa riportato da buona parte dei quotidiani nazionali e avevo ricevuto da

parte di un esponente di quell'area politica impropri e minacce di denuncia, poi mai portate a termine.

Confermo oggi il mio dissenso con la stessa motivata convinzione di un anno fa.

Anche oggi, anzi oggi in modo particolare, è facile proporre una nuova esaltazione del «contro»: basta cercare di confezionare qualcosa di diverso, di nuovo e di apparentemente giusto per cui operare, per diventare interessanti ed appetibili sul mercato del voto. Ma noi, noi alpini non intendiamo essere veicolo pubblicitario per nessuno, soprattutto nell'Italia di questi giorni, in cui si va diffondendo a macchia d'olio la sfiducia sia nelle istituzioni sia negli uomini che finora hanno gestito il potere.

Nel corso della trasmissione «Domenica In» del 28 febbraio u.s. si è sentito dire che i termini dell'interrogazione da me citati dall'inizio di questo articolo e integralmente riportati da alcuni giornali nazionali «tra virgolette», non sarebbero veri: i firmatari avrebbero soltanto chiesto al signor ministro per quale ragione i giovani vengono inviati a fare il servizio militare così lontano da casa. Alla richiesta di spiegare perché gli estensori abbiano chiesto al ministro Andò «se ci sia una volontà di preparare il terreno a disegni oscuri», con l'abilità che dobbiamo riconoscere a tanti dei nostri parlamentari non è stata data risposta.

Lo ripeto, è un giochetto partitico, sicuramente interessante e abilmente giocato. Ma noi, Associazione Nazionale Alpini, non possiamo sopportare in silenzio.

Leonardo Caprioli

CON IL CAMBIO AL COMANDO DEL 4° C.d'A.A.

## Federici al vertice dell'Arma dei Carabinieri



Luigi Federici

Il cambio della guardia è stato deciso a sorpresa dal Consiglio dei ministri del 26 febbraio scorso: Antonio Viesti lascia l'incarico ricoperto per 4 anni e al suo posto è stato destinato il generale Luigi Federici, da un anno comandante del Corpo d'Armata alpino.

A sostituirlo nell'alto incarico è stato designato il gen. Luigi Manfredi, e lo scambio delle consegne ha avuto luogo a Bolzano lo scorso 4 marzo. Il gen. Manfredi è stato vice-comandante della brigata «Taurinense», comandante della brigata «Orobica» e Capo di S.M. del 4° Corpo d'Armata alpino.

Ai generali Federici e Manfredi, il sincero augurio di un fecondo lavoro.



Luigi Manfredi



# Paolo Monelli scrisse: "Monte Nero è la più bella"

Ma forse le origini della melodia vanno ricercate in un canto della "mala" milanese.

di Massimo Marchesotti

«Monte Nero 'ndove sei/traditor della Patria mia/ho' bandonato la casa mia per venire a conquistar/abbiam perso tanti compagni/e all'età dei vent'anni/la loro vita non ritorna più/e all'età dei vent'anni la loro vita non ritorna più».

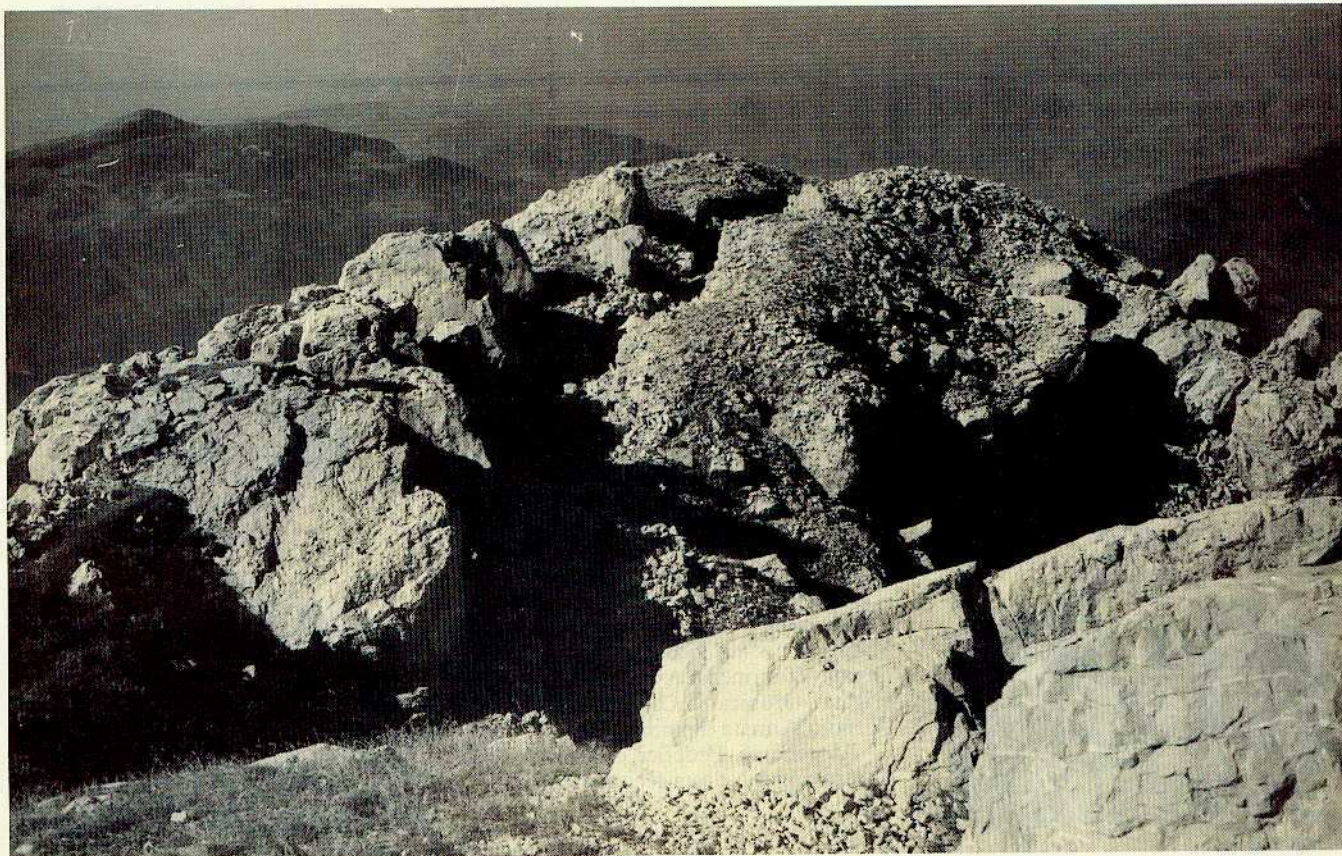
Queste sono probabilmente le strofe nelle quali è nato lo spunto iniziale della celebre canzone della prima guerra mondiale, «Monte Nero».

Una canzone della «mala» milanese dal titolo: «Il Moro della Vedra» — dove per «Moro» si intende un personaggio di malaffare scuro di carnagione e di capelli, mentre per «Vedra» si fa riferimento ad una piazza di Milano (piazza Vetra) frequentata nei tempi passati da borsaioli e malviventi — inizia con queste parole: «O Nero Nero ma dove sei/o traditor della vita mia/sei sempre stato una falsa spia/lo te lo giuro me la pagherai». Ancora una volta si ripete quindi l'operazione di adattamento, tema già ampiamente sviluppato in precedenti articoli, di una canzone anteriore al periodo della guerra.



Il sottotenente Alberto Picco, conquistatore del monte Nero (16 giugno 1915) con gli alpini dell'«Exilles».

La prima versione di «Monte Nero» risulterebbe essere stata scritta su uno spiegazzato foglio di carta a quadretti dall'alpino Domenico Borella subito dopo l'azione (1). A proposito della somiglianza dei due testi occorre tener presente che l'alpino Borella doveva, presumibilmente, conoscere la strofa della «mala» milanese in quanto, probabilmente, nativo o comunque residente nel milanese poiché il cognome Borella risulta essere proprio di questa zona. Non escluderemmo quindi, a differenza di altri studiosi di etnomusicologia, che l'alpino Borella conoscesse bene il testo della vecchia canzone della «mala» anche se il testo la melodia e lo spirito dei canti in questione sono assai diversi. Le canzoni popolari, come ben sappiamo, subiscono modificazioni continue adattandosi a nuove circostanze. Il canto popolare nasce come il prodotto di un autore o con la convergenza di più autori che sul filo del suggerimento di un fatto avvenuto, di un racconto, di una leggenda ha dettato (forse scritto) una melo-



Dalla vetta più alta del monte Nero, vista dell'antecima con le trincee scavate dagli austriaci.



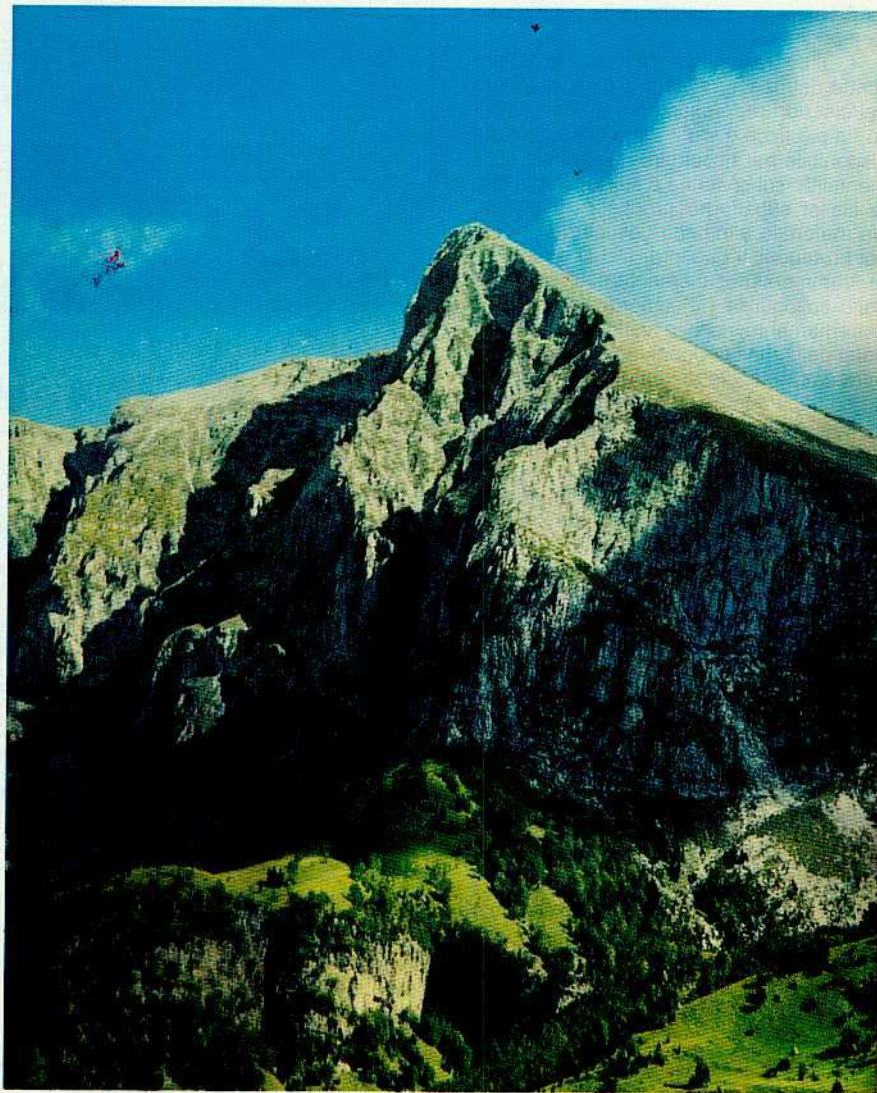
# canzone nata dalla guerra”

dia che poi è stata trasmessa oralmente lungo le generazioni (2).

Cesare Caravaglios, studioso di folklore, sostiene, sulla scorta delle «Memorie onegliesi» di Ludovico Giordano (Tipografia Fassicomo, Genova 1923) che gli anonimi improvvisatori di «Monte Nero» si siano serviti della falsariga di un «famoso canto di pescatori liguri», detto la «barcassa», riferentesi all'impresa di Tripoli del 1825 (3).

Nell'addentrarci nel grande campo della musica popolare così spesso contraddittorio, incerto, dove le «discendenze» appaiono labili, le trasformazioni continue, a noi sorgono alcuni dubbi e interrogativi; ma i nostri canti alpini, così solenni e insieme tragici dove tutto rimane ancorato a una realtà bella oppure brutta, allegra o dolente che sia, queste dolorose preghiere, questi messaggi di fede divenuti patrimonio per tutti noi, questi «canti» che ormai vengono ripudiati dalla maggior parte dei complessi corali attuali perché considerati retoriche testimonianze di un passato archeologico inutile e gravoso cui conviene rinunciare agganciandosi e rifugiandosi entro sofisticate manipolazioni di «folk revival» a noi estranee, questi canti, ci chiediamo, sono veramente sorti nel calvario dei campi di battaglia fra lo spasimo che urla, dove il sacrificio si dissolve doloroso nel corpo arso fradicio e assiderato? Nasce forse qui la canzone? Nell'inferno? Personalmente non ne siamo del tutto sicuri e, sia ben chiaro, non si vuol fare della dissacrazione gratuita bensì entrare ancor più nel tessuto del canto alpino e nella vasta produzione di poesia popolare-militare per scoprire tuttocì che ancora si cela.

Per il capitano Cesare Caravaglios autore della raccolta «I canti delle trincee», i canti dei soldati, «... nati più frequentemente durante le lunghe, faticose marce, sotto il sole ardente», costituivano senz'altro, «il rimedio per lenire ogni sofferenza fisica» secondo una interpretazione letterale, che non si sa se definire più vacua o più infame del famigerato «canta che ti passa» (4). Infatti, secondo gli ufficiali dello stampo di Caravaglios, «... il soldato italiano, il soldato glorioso che ha in sé racchiuse tutte le virtù e tutti gli eroismi della stirpe, cioè la grande massa dei nostri contadini, dei nostri operai, dei nostri artigiani, il che vuol dire tutto il nostro proletariato laborioso, paziente e generoso, marciando verso il nemico, ha segnato, sotto il sole luminoso del bel cielo d'Italia, col canto il suo ritmo di marcia» («I canti delle trincee», pag. 25) (...). E i canti che non sono nati durante la marcia sono nati in trincea «durante le lunghe veglie, mentre i soldati tenevano tra le mani callose la canna del fucile, e nel corpo stanco l'anima vigile e pronta. Era meraviglioso vedere quei soldati aggrappati alle contese



Il monte Nero, alto 2245 metri, ora in territorio sloveno.

trincee, coi piedi guazzanti nell'acqua, vigili, in attesa del nemico. Essi ingannavano le lunghe ore mormorando un canto che era una reminiscenza e parlava ai loro cuori, riempiva la loro anima di un paradiso di dolcezza e di speranza!» (ivi, pag. 27).

Lo scrupolo filologico del Caravaglios arriva a precisare che «durante l'assalto i soldati non improvvisavano. Erano motivi noti che nel furore della mischia e nell'ebbrezza del successo, venivano alle labbra!». Così, per inciso, siamo scientificamente ragguagliati sulla fenomenologia della formazione dei canti.

Altri, naturalmente, si sono chiesti perché durante la guerra 15-18 i soldati cantavano, e ognuno ha trovato una risposta. Cantarono per combattere le lunghe ore di vedetta, per alleviare la fame, per lenire la

stanchezza, cantarono per allontanare la paura, cantarono i ricordi d'amore, cantarono il ricordo dei compagni caduti. Voci anonime cantarono per allontanare il ghigno della morte.

L'interrogativo però rimane e riaffiora prepotente dentro noi. Allora ci chiediamo: ma dove si trova, chi può affermare d'aver visto lo «spiegazzato foglio a quadretti» dove l'alpino Domenico Borella ha scritto, subito dopo l'azione forse «la più bella canzone militare nata dalla guerra» come scrive Paolo Monelli, ossia «Monte Nero?». Chi mai ci darà la prova che un altro soldato ha aggiunto al manoscritto di Domenico Borella l'ultima strofa: «Il colonnello che piangeva/a veder tanto macello/fatti coraggio alpino bello,/che l'onor sarà per te»?.

In un interessante volume curato dal



servizio per la cultura del mondo popolare della Regione Lombardia dal titolo: «La Grande Guerra — Operai e contadini lombardi nel primo conflitto mondiale a cura di Sandro Fontana e Maurizio Pieretti — Silvana Editoriale (5), gli autori, prendendo le mosse dalle suggestioni derivate da un importante e per molti versi dissacratorio processo di revisione storiografica, forniscono un contributo inedito al ripensamento e allo studio delle classi subalterne, lombarde e no, coinvolte nella prima guerra mondiale.

(...) Le testimonianze orali, le lettere scritte dal paese, dalla prigionia, le lettere dei disertori rappresentano, a nostro avviso, la più ricca e varia fonte documentaria disponibile per ricostruire quali effetti sulla mentalità, sul costume e sull'ideologia delle classi subalterne produsse la guerra. Un materiale altrimenti destinato a morire coi protagonisti di allora, (...) Dal periodare frammentario, elementare, il più delle volte colloquiale (...) emerge lo spaccato estremamente ricco e vario del modo di porsi delle masse popolari che segnavano per sempre la vita di un uomo — racconta un contadino lombardo — «tutti quei morti, quei feriti, il sangue che arrossava la neve». (testimonianza raccolta da G. Sbaraini a Pietro Bera, contadino di Corteno Golgi.) Ebbene, in tutte queste testimonianze di guerra quasi sempre tragiche e sofferenti espresse con elementare semplicità, non abbiamo mai trovato, in questa lunghissima documentazione scritta e orale, nessun riferimento al canto, come se la canzone si fosse, per misteriosa e allarmata magia, smarrita tra solitari e sconosciuti sentieri della mente, oppure giù tra i sanguinosi rivi del cuore.

Ci pervenne, tempo addietro, per gentile e amichevole disponibilità dall'ufficiale degli alpini Guglielmo Guidobono Cavalcini, una documentazione epistolare, di sua proprietà, di straordinaria efficacia tra il capitano degli alpini Vincenzo Voli e la moglie Giulia Voli Maffei durante la prima guerra mondiale. Questo epistolario giornaliero per spontaneità e densità umana, per sereno comportamento dei valori patriottici, civili, religiosi e domestici è la prosa di un uomo in guerra dal 1915 al 1918 che si rivolge alla moglie con sereno liri-

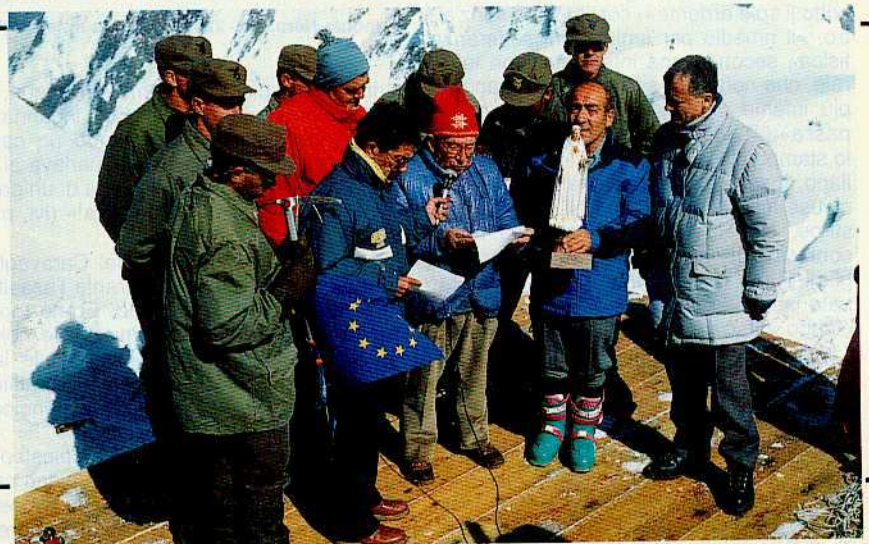
The image shows a musical score for a song. It consists of four systems of music, each with a vocal line and a piano accompaniment line. The lyrics are in Italian and describe the start of a battle on Monte Nero. The score includes dynamic markings like *pp*, *p*, *mp*, *cresc.*, and *mf*, and performance instructions like *(Tutti)*.

Il pentagramma è stato ricavato dal volume «Come canta la montagna» del Coro ANA di Milano.

smo. L'ufficiale è consapevole delle cause per cui lotta e del prezzo che essa comporta «... il grande sacrificio che facciamo per la Patria»; nonostante tutto coltiva continuamente e con accanimento gli interessi famigliari, abbarbicandosi alla vita che nelle trincee e negli assalti in prima linea era continuamente messa a repenta-

glio; chiede, insomma, pur trovandosi sul campo di battaglia — il capitano Voli fu uno dei conquistatori del monte Nero — di essere informato sulla vendemmia, sulla semina, sulle piccole oppure grandi difficoltà quotidiane della famiglia, chiede come si svolge la vita nel paese, mettendo in luce la capacità di conciliare il senso del dovere di soldato con una partecipe e co-

## Alla capanna Margherita la Madonna di Fatima





## Monte Nero, Monte Nero

Spunta l'alba del 16 giugno,  
comincia il fuoco dell'artiglieria,  
il Terzo Alpini è sulla via,  
Monte Nero a conquistar!  
Il Terzo Alpini è sulla via,  
Monte Nero a conquistar!

Monte Nero, Monte Nero,  
traditor della vita mia.  
Ho lasciato la casa mia  
per venirti a conquistar,  
ho lasciato la casa mia  
per venirti a conquistar.

E per venirti a conquistare  
abbiam perduto tanti compagni  
tutti giovani sui vent'anni,  
la sua vita non torna più,  
tutti giovani sui vent'anni  
la sua vita non torna più.

Pena giunti a trenta metri  
dal costone trincerato,  
con assalto disperato  
settecento prigionier,  
con assalto disperato  
settecento prigionier.

Colonnello che piangeva  
nel veder tanto macello:  
«fatti coraggio, alpino bello,  
che l'onore sarà per te».  
«fatti coraggio, alpino bello,  
che l'onore sarà per te».

stante dedizione alla realtà famigliare.

In questo epistolario giornaliero scritto su cartolina postale in diretta «dal campo» con una scrittura minutissima che abbiamo attentamente letto, si trovano episodi di rara umanità e di grande intensità emotiva; ma anche in questo caso, alla lettura attenta di oltre 1000 cartoline postali, traspare un dato significativo; mai si trova ri-

La capanna Margherita (m. 4.500), sulla punta Gnifetti del massiccio del Monte Rosa, è stata teatro di un insolito avvenimento: nella capanna più alta d'Europa è stata collocata una piccola statua della Madonna proveniente da Fatima. L'iniziativa è partita da don Luigi Bianchi, parroco di Gera Lario (CO) che ha ricevuto la benedizione del Papa e il patrocinio del presidente Scalfaro.

«L'idea — ha spiegato don Bianchi, che nella foto regge la statuetta — è porre sotto la capanna Margherita una statua della Madonna cui affidare la pace e la protezione dell'Europa».

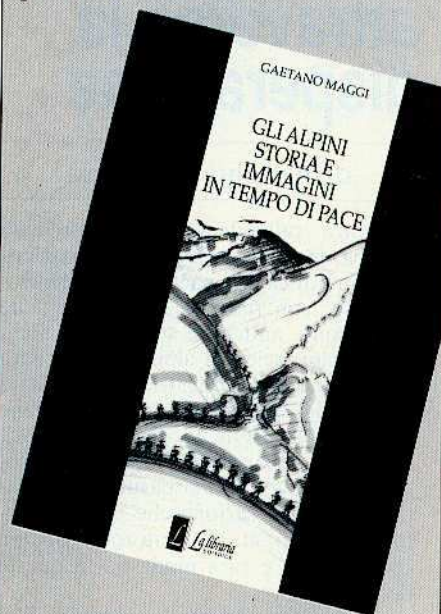
Alla cerimonia hanno partecipato gli escursionisti ospiti del rifugio Margherita e una rappresentanza di alpini della SMALP, di stanza a La Thuile (AO), guidati dal ten. Felicetti.

ferimento al canto pur nei lunghi intervalli di tregua bellica. Allora vien fatto di chiedersi: ma cantarono i soldati in guerra? Sì, forse i soldati cantarono le loro canzoni, (...) «Vecchie, alcune, che parevano dimenticate: musiche ritornate da lontano, dal cuore dei padri risvegliatosi nel cuore dei figli; o stornelli dei campi, o ritornelli dei teatri minori, portati via, senza saperlo, tra tutti i grandi e i piccoli ricordi della vita di ieri, la casa, la mamma, la ragazza, l'officina, il campanile e il cipresso (6).

Da molti anni viviamo vicini alla musica degli alpini con caparbio amore e ci rendiamo conto che le nostre idee intorno ad essa possono apparire, come ha scritto un grande scrittore contemporaneo, do-stoewskiane, «idiotesca» follia e ci domandiamo, anche, dove si incontrino disinteresse, entusiasmo e gioia pura oggi che tutto è degradato a noia, sappiamo e siamo consapevoli che la nostra posizione risulta essere, forse, troppo personale e rigorosa. Pur tuttavia del canto alpino e del canto popolare in genere preferiamo pensare all'anonimato, che questo canto è tremendamente lontano e si perde nelle nebbie del fondo valle, preferiamo pensare che non vi siano dei Domenico Borella che scrivano su uno spiegazzato foglio di carta la «Canzone omoristica del 3° Reggimento alpini alla conquista del Monte Nero», preferiamo pensare che la canzone è diventata ansia, disperazione, nostalgia, morte; insomma, è diventata testimonianza quando ha trovato quei due versi semplici e immensi, che nessuno avrebbe saputo volontariamente comporre: «Monte Nero, Monte Nero, traditor della vita mia».

- (1) Savona-Straniero-Canti della Grande Guerra Vol. 1 pag. 128
- (2) Symposium sul canto alpino tradizionale A.N.A. Vittorio Veneto pag. 30
- (3) Canzoniere Monte Cauriol (pag. 200)
- (4) ibid (1) pag. 8
- (5) Mondo Popolare in Lombardia 9 La Grande Guerra-Sandro Fontana e Maurizio Pieretti - Silvana Editoriale
- (6) «I canti di trincea» eseguiti dai fanti al teatro Dal Verme Milano Corriere della Sera 10 nov. 1929

Il Cuore degli Alpini, dopo la guerra vissuta da eroi, in tempo di Pace al servizio della Patria con passione e volontà.



In questo libro la lunga storia di sacrifici e speranza.

Un libro che rende omaggio al lavoro degli alpini attraverso la protezione civile e gli IFMS.

La vendita del libro creerà un fondo a favore della Pro Juventute e dell'asilo di Rossosch.

**La Libreria s.n.c.**

via Trieste, 3 - 24054 Calcio (Bg)  
tel. 0363/969201 - fax 0363/906174

**Cedola di ordinazione**

Desidero ricevere il volume:  
"GLI ALPINI STORIA E IMMAGINI  
IN TEMPO DI PACE"  
al prezzo speciale di L. 55.000  
(anziché 78.000).

Per il pagamento, **senza alcun addebito per le spese postali:**

Allego a questa cedola l'assegno

n° \_\_\_\_\_

della banca \_\_\_\_\_

intestato a **La Libreria s.n.c.**

nome \_\_\_\_\_

cognome \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_

città \_\_\_\_\_

prov. \_\_\_\_\_



## Un viaggio attraverso la disperazione

di Aurelio De Maria

Senza rulli di tamburi, squilli di tromba, messaggi televisivi strappalacrime o inutili catene pacifiste ma silenziosamente, con riservatezza, com'è nelle loro buone, antiche e sobrie tradizioni, un piccolo nucleo di alpini ha raggiunto la cittadina di Mediugorie. Sono partiti all'alba del 5 dicembre con il furgone del loro NU.VOL.A. carico di viveri, medicinali, vestiario e tanta tangibile solidarietà umana. Sono partiti all'insaputa della stessa sezione che n'è stata informata solo al loro ritorno. Quanta commovente e rara modestia in questa decisione!

Hanno attraversato la tranquilla Slovenia, l'impervia Croazia e dopo oltre 1200 chilometri, percorsi su strade dissestate e con visibili in molti tratti i segni e lo scempio della guerra hanno raggiunto il centro bosniaco.

L'ultimo tratto dell'avventurosa spedizione è stato il più difficile e pericoloso per la costante minaccia del fuoco degli opposti contendenti, ma soprattutto perché non esiste né un fronte definito, né eserciti regolari contrapposti, ma solo bande armate che possono sbucare da ogni dove e che conoscono solo la legge della violenza feroce e indiscriminata. È stato un viaggio attraverso la disperazione di un popolo allo stremo per la fame, le malattie e il tentativo di genocidio che i serbi stanno perpetrando contro altri fratelli solo colpevoli d'essere di religione musulmana.

Fino all'ultimo minuto il buon esito della missione è stato incerto per la mancanza di informazioni sicure sulla dislocazione e sull'atteggiamento delle opposte fazioni in lotta. Ogni qualvolta si alza il sole, all'alba di ogni nuovo giorno, la popolazione di Mediugorie lotta per vivere: è una scommessa quotidiana sulla vita. Questa tragedia programmata e disumana che una parte dei bosniaci, in particolare donne e bambini, stanno vivendo, anzi, per la quale stanno morendo, richiama a gran voce la solidarietà di tutti prima che questa possa smarrirsi nell'indifferenza.

Cinque giorni è durata la sfida dei nostri alpini con l'inferno bosniaco, ma al ritorno in valle la gioia traspariva dai loro volti — pur segnati dalla fatica. Erano consapevoli di un sacrificio vissuto e sofferto ma che era stato utile e di conforto a quella povera gente.

Nella foto: gli alpini trentini con il loro furgone. ■



## Pellegrino a Rossosch ai tempi di Krusciov

*Andò a cercare i luoghi dove era caduto il fratello, caporal maggiore della "Cuneense"*

di Piero Chiesa

*Nel lontano ottobre del 1960 vissi la più bella avventura della mia vita: riuscii ad andare a Rossosch, perché da quel paese avevo avuto le ultime notizie di mio fratello Dante, caporal maggiore nel 201° Autoreparto della «Cuneense», dato poi per disperso. Non fu molto facile raggiungere quella località, incontrai parecchi contrattamenti, ma ebbi anche alcune circostanze fortunate che mi aiutarono.*

*Erano i tempi in cui in Russia governava Krusciov e lo straniero allora era guardato con sospetto. Fui il primo italiano a raggiungere quei luoghi e, attraverso le foto che a suo tempo mio fratello aveva inviato, riuscii a localizzare con l'aiuto delle autorità del luogo i posti dove furono scattate. In uno di questi depositi commosso il mio omaggio floreale.*

*Scrissi durante il viaggio degli appunti giornalieri sui miei movimenti e le mie impressioni e al mio ritorno ne feci una piccola pubblicazione, che regalai a parenti, amici e reduci. In questo diario, in data 2 ottobre 1960, scrissi:*

*«Raggiungiamo il luogo indicato e anch'io posso convincermi che proprio qui era accampato Dante. La giornata è molto bella: mentre eseguo con indescrivibile commozione il gesto che mi ero ripromesso, cioè nel momento in cui depongo i fiori e prelevo la terra, improvvisamente si rovescia un violento acquazzone. La pioggia dura solo due o tre minuti; mi sembra che la natura prenda parte alla cerimonia che sto compiendo e approvi questo gesto di amore verso il povero Dante, non meno che verso tutti i fratelli Caduti dimenticati».*

*Non sottoscrivo questo per rivendicare un primato, ma per compiacermi di quanto l'Associazione Nazionale Alpini sta realizzando proprio a Rossosch. Realizzazione, che sino a pochi anni fa avrei ritenuto impossibile.*

*Questo mio viaggio mi ha consentito di conoscere molti reduci e prigionieri di Russia, tutte persone meravigliose che hanno molto sofferto. Cito un nome fra tutti: la medaglia d'oro mons. Enelio Franzoni, che mi onora della sua amicizia.*

*Mi conforterà sempre il pensiero che forse mio fratello mi ha sentito vicino a sé anche se non sono riuscito a conoscere il posto esatto dove riposa in eterno. Confesso che conservo ancora un desiderio: ritornare a Rossosch.*



# 66<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



encroci



# BARI

15-16 MAGGIO 1993





### IL PRESIDENTE NAZIONALE

*È la prima volta che la nostra Adunata nazionale si svolge a Bari, ed è la prima volta che il Consiglio direttivo nazionale, nella scelta della sede dell'Adunata, ha espresso un voto unanime. A Bari c'è il Sacrario dei Caduti d'Oltremare e alcuni anni fa gli alpini vollero venire, in sacro pellegrinaggio, per rendere il dovuto onore a tutti Coloro che nel Sacrario riposano. Quanti, nell'ormai lontano 1940, partendo da Bari con destinazione Albania, salutarono questo estremo lembo di terra italiana! Per quanti fu questo l'ultimo saluto?*

*Per gli alpini, l'Adunata a Bari significherà anche il ricordo di quei momenti. Anche la gente di Bari ricorda gli alpini: ce lo ha dimostrato con il suo calore e la sua simpatica accoglienza cinque anni fa; allora eravamo poco più di duemila, questa volta saremo molti, moltissimi di più. Vogliamo portare agli amici di questa piccola ma non per questo meno valida sezione il nostro saluto, vogliamo portare a questa terra di Puglia la testimonianza che per gli alpini non ci sono barriere di nessun genere, perché i nostri Caduti sono morti non per il Nord o per il Sud, ma per l'Italia.*

*Il nostro sarà un messaggio che, in un momento come l'attuale nel quale ogni uomo di buona volontà si guarda attorno smarrito e si chiede a cosa sono valsi i sacrifici di tutti i nostri morti, vorrà significare speranza e desiderio di giustizia e di pace, ribellione a tutto quanto di poco pulito è venuto e sta venendo a galla, dimostrazione che in Italia ci sono ancora uomini che per la loro terra, che è la terra dei loro padri e sarà la terra dei loro figli, sono pronti a qualsiasi sacrificio.*

*Verremo a Bari con questi intenti e ne partiremo sicuri di aver lasciato una ventata di italianità e un poco di speranza.*

Leonardo Caprioli



### IL MINISTRO DELLA DIFESA

*Alpini d'Italia, a tutti voi, che vi accingete a celebrare la 66ª Adunata nazionale, porto il saluto del Governo e delle Forze Armate.*

*I vostri raduni rappresentano un momento importante nella vita nazionale per la grande e sentita partecipazione di decine di migliaia di penne nere.*

*Gli italiani vedono in voi un punto di riferimento capace di animare una tradizione che si rinnova nell'entusiasmo delle giovani generazioni, orgogliose di prestare servizio in una specialità carica di memorie e di gloria che per tanta parte si identificano con quelle più luminose della storia nazionale, ed apprezzano il vostro encomiabile spirito di servizio, il vostro spiccato senso del dovere ed il vostro radicato sentimento di solidarietà. Un insieme di valori che, con il vostro entusiasmo, voi riuscite a travasare nella società civile fino a farli diventare patrimonio di tutti i cittadini.*



### IL CAPO DI S.M. DELLA DIFESA

*La 66ª Adunata nazionale degli alpini è ospitata, quest'anno, dalla generosa popolazione della città di Bari, ricca di significativi retaggi di storia civile e di imperiture testimonianze di eroismo militare.*

*Nel solco di una prestigiosa tradizione di sacrificio e di valore, le penne nere, provenienti da ogni continente, si accingono a confermare la loro concreta difesa dei valori insopprimibili che ne hanno giustamente trasformato la fama in leggenda.*

*I loro vessilli, illuminati dalla gloria di memorabili imprese, riconducono il pensiero agli eroici Caduti della specialità, ai quali rivolgo il mio reverente omaggio.*

*Il loro esempio non si pone soltanto alla doverosa venerazione, ma vive costantemente tra le schiere degli alpini in armi ed in congedo, perché costituisce il fermento di un'operosa presenza nel contesto sociale, con lo spontaneo slancio e la consapevole umiltà che sono propri delle genti di montagna.*

Salvo Andò



Questi sentimenti si rinnovano e si rinsaldano in ogni Adunata, nella manifesta volontà di partecipazione attiva alla realtà della Nazione, dimostrata nell'immane tragedia della guerra ed in tempo di pace.

In guerra, con fulgidi atti di abnegazione e di valore che costituiscono il prestigioso patrimonio morale delle penne nere; in pace, con gli interventi in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali e con la partecipazione a missioni umanitarie internazionali.

Questi attestati di autentica nobiltà civile e militare si tramutano in un messaggio permanente di solidarietà sociale che travalica i confini nazionali, perché investe la dimensione universale dello spirito, aliena dalle diversità etniche e territoriali.

In tale esaltante motivazione, che permea tutte le Forze Armate italiane, gli alpini si collocano tra i più incisivi interpreti della pacifica convivenza tra i popoli, con l'entusiasmo che li caratterizza e con la generosità che li contraddistingue.

Pertanto, la 66ª Adunata non ha soltanto significati commemorativi e celebrativi, ma si svolge sotto l'egida di una viva attualità che è garanzia di ulteriore impegno, di attiva partecipazione e di costruttivi propositi.

In questa certezza, formulo fervidi voti di sempre maggiori fortune per l'ANA ed i più affettuosi auguri di serenità e prosperità per tutte le penne nere nei ranghi ed in congedo.

Domenico Corcione



## IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

Orgogliosi di appartenere a un Corpo unico ed ineguagliabile, fedeli ad una tradizione mai sopita, gli alpini in servizio e in congedo, accorsi da ogni regione d'Italia e del mondo, si ritrovano oggi per la loro 66ª Adunata nazionale nella splendida città di Bari.

E si ritrovano non solo per ricordare il loro luminoso passato, ma anche per pensare al futuro, poiché da queste periodiche occasioni di incontro nascono nuovi convincimenti, nuovi progetti, nuove iniziative, a dimostrazione della vivacità, della determinazione, della volontà di fare e del desiderio di servire la comunità, tipiche di chi fa parte della meravigliosa famiglia delle penne nere.

Questi altissimi ideali, alla cui realizza-

zione non sono certo di ostacolo i confini naturali e politici della Nazione, hanno contribuito in maniera determinante alla formazione di quell'immagine di esemplare efficienza, di cristallina onestà e di assoluto attaccamento alle istituzioni, per i quali la figura dell'alpino è giustamente ed universalmente conosciuta ed apprezzata.

Nel corso degli anni, infatti, i soldati della montagna hanno saputo mantenere intatti, anche quando ben altre erano le spinte ideali che sembravano muovere la realtà sociale, valori come il coraggio, l'onore, la lealtà, il senso del dovere, la solidarietà umana, offrendo in ogni circostanza il loro generoso ed insostituibile contributo alla crescita sociale ed umana del nostro Paese.

Ed oggi le loro scelte, certamente non facili, si sono dimostrate vincenti in una società che riscopre questi valori e che sempre più sta riavvicinandosi ai suoi figli in armi che, in Italia e all'estero, con grande impegno ed encomiabile spirito di servizio, stanno facendo il loro dovere per assicurare a tutti un futuro migliore e di autentico progresso nella concordia.

Al riguardo, mi piace ricordare, quale esempio più recente, la missione «Albatros» in Mozambico, dove gli alpini della «Taurinense», nonostante la complessa situazione politica, la difficile realtà sociale e le avverse condizioni ambientali, stanno dando un'ulteriore prova delle loro grandi doti umane e militari, del loro spirito di sacrificio e della loro capacità di adattamento, confermando ancora una volta il valore di un Corpo cresciuto ed addestrato alla severa ed impegnativa legge della montagna.

Ed è con questi sentimenti di rinnovata ammirazione e di immutato affetto che l'Esercito tutto si unisce oggi agli alpini, in servizio e in congedo, ed è particolarmente lieto di formulare loro, mio tramite, i più sinceri e calorosi voti augurali di sempre maggiori fortune.

Goffredo Canino



## IL COMANDANTE DEL 4° CORPO D'A.A.

È con gioia e soddisfazione che porgo, a nome del 4º Corpo d'Armata alpino, il saluto più caloroso a tutti gli alpini che, forti di un indefettibile entusiasmo e di una ferrea tradizione, si troveranno riuniti per la 66ª Adunata nazionale nella bella, generosa e ospitale terra di Bari.

Dopo tante adunate svoltesi al nord d'Italia, la scelta di Bari rende giustizia ad una regione che ospita sin dal dicembre del 1967 il Sacrario dedicato ai Caduti oltremare, molti dei quali alpini, e che annovera tra i suoi conterranei innumerevoli quadri del 4º Corpo d'Armata alpino.

L'Adunata di quest'anno al di là dei significati rituali e tradizionali, è un forte segnale di solidarietà nei confronti dei reparti alpini che hanno partecipato e partecipano con grande professionalità, entusiasmo e dedizione, all'operazione «Vespri siciliani» e all'operazione «Albatros» in Mozambico. Essi da questi compiti impegnativi a sfondo altamente sociale, traggono stimoli importanti per proseguire il loro impegno a favore della comunità nell'ambito dell'ANA, quando avranno ultimato il servizio di leva.

E gli alpini in servizio impegnati in questa attività, in Patria e in altre aree critiche del mondo, anche se non potranno essere con noi il 15 e 16 maggio, sentiranno il calore del vostro abbraccio e saranno lieti del vostro saluto.

A tutti voi appuntamento a Bari.

Luigi Manfredi



## IL SINDACO DI BARI

Ho l'onore e il piacere di rivolgere a nome della città e mio personale il più caloroso saluto ai tanti graditissimi ospiti giunti fra noi da ogni parte d'Italia per la 66ª raduno nazionale degli alpini. E al saluto, si accompagna il nostro «grazie» ai dirigenti dell'ANA per la decisione di fare di Bari in sede di questo tradizionale festoso appuntamento.

La nostra città, «operatrice di pace», è fiera di questa scelta. Una scelta che non può essere ritenuta casuale e che anzi idealmente si collega ai sinceri sentimenti di riconoscenza e di affetto che Bari nutre per le Forze Armate, come è dimostrato anche dall'amore e dal rispetto con i quali essa cura, al Sacrario dei Caduti d'Oltremare, il ricordo di tante giovani esistenze spezzate dal turbine della guerra.

Sono sicuro che l'intera cittadinanza seguirà con simpatia la pacifica invasione, accogliendo le migliaia e migliaia di alpini e i loro familiari con la cordiale, spontanea ospitalità che essi certamente meritano e che è fra le migliori tradizioni della nostra terra e della nostra gente.

Da parte sua l'Amministrazione comunale, con la doverosa attenzione che l'avve-





nimento richiede, ha impegnato ogni sua energia perché queste giornate restino nel ricordo di ognuno come testimonianza degli alti valori che debbono essere alla base di ogni società civile. In questo spirito rinnovo il benvenuto di Bari agli alpini, con l'augurio di una serena permanenza fra noi.

Pietro Leonida La Forgia



## IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI BARI

È con viva commozione, insieme a tutti gli alpini della piccola e giovane sezione di Bari, comprendente le terre di Puglia e Basilicata, che esprimo l'immensa gioia e l'orgoglio di ospitarvi nel Mezzogiorno d'Italia.

Dopo il primo Pellegrinaggio nazionale al Sacrario militare dei Caduti d'Oltremare, avvenuto nell'ottobre del 1987, ci accingiamo ad accogliere la 66ª Adunata nazionale della nostra Associazione che rappresenta, per la Regione Puglia e per Bari in particolare, un fatto storico, essendo la prima volta che si verifica un tale evento.

Al nostro benvenuto si unisce quello della cittadinanza, che sensibile a manifestazioni patriottiche e militari, è pronta ad accogliervi e stringervi in un caloroso e fraterno abbraccio.

La Puglia e la Basilicata, pur non avendo grandi tradizioni alpine, possono vantare di aver dato migliaia di uomini al servizio della Patria ed in particolare alle truppe alpine, dai più alti gradi al semplice alpino, da decorati di medaglia d'oro alle croci di guerra, che hanno sempre mantenuto alto il prestigio e l'onore di essere alpino.

Questo popolo semplice e generoso ha scritto pagine della propria storia assieme agli alpini. Infatti, alla partenza per il fronte greco-albanese, a quei nostri ventenni fu trasmesso dalla popolazione pugliese tutto il calore, l'affetto e l'entusiasmo per un'avventura fuori dai nostri confini; al ritorno da quel fronte, gli alpini che ebbero la fortuna di ritornare, feriti nel corpo e nello spirito, furono accolti con fraterno amore ed assistiti con cura per un sereno rientro a casa.

Bari, maggio 1993

## PROGRAMMA

Giovedì 13/5	ore 11.00	Conferenza stampa presso la sala consiliare del Comune di Bari, piazza della Prefettura in via Villari
Venerdì 14/5	ore 17.00	Onori all'arrivo della bandiera di guerra del reparto alpino di rappresentanza in piazza della Prefettura e, dopo lo sfilamento attraverso corso Vittorio Emanuele II e corso Cavour, onori finali alla caserma Pica
	ore 21.00	Concerto della Polifonica della provincia di Bari al Castello Svevo
	ore 9.30	Onore ai Caduti in combattimento in mare, alla rotonda di piazza Diaz
Sabato 15/5	ore 11.00	Incontro con i presidenti delle sezioni estere alla Camera di commercio di Bari (a fianco del teatro Petruzzelli)
	ore 17.00	S. Messa al Sacrario dei Caduti d'oltremare
	ore 21.00	Serata di cori alpini in 2 località: teatro Piccinni in piazza Libertà e cattedrale di Bari in piazza dell'Odegitria
	ore 7.00	Ammassamento delle sezioni in viale della Repubblica, via Zanardelli, corso B. Croce e traverse
Domenica 16/5	ore 8.30	Inizio dello sfilamento in viale Unità d'Italia, corso Cavour, corso Vittorio Emanuele II, con scioglimento in piazza Garibaldi. Le tribune sono situate in piazza della Prefettura

Inoltre Bari, con religioso rispetto, conserva e custodisce nel Sacrario militare dei Caduti d'Oltremare circa 70.000 salme di caduti, fra cui diverse migliaia di alpini.

Non va dimenticato che in Puglia, dopo l'8 settembre 1943 fu ricostituito il 1º reparto alpino del dopoguerra e cioè il «Battaglione Piemonte».

Dunque, cari amici alpini, è vero che per questa 66ª Adunata nazionale sarete fuori da ogni logica territoriale, ma sono sicuro che troverete tutti gli elementi storici

legati all'affetto di questa popolazione per gli alpini e scoprirete un territorio meraviglioso ed un popolazione che vi contagerà con il proprio calore.

Pertanto, cari alpini, siate i benvenuti in Puglia e mi auguro che ritornando a casa, possiate portare con voi un ricordo felice, entusiastico ed indelebile come quello di migliaia di alpini che 50 anni or sono arrivarono e partirono dalla Puglia.

Vito Francesco Peragine

## Cartoline commemorative e annulli

In occasione della 66ª Adunata nazionale presso il Circolo Ufficiali di presidio di Bari, in via Villari, n° 9, (alle spalle della sezione ANA), sarà istituito un particolare posto tappa, per la vendita di cartoline commemorative della manifestazione e oggetti vari.

In detto posto tappa funzionerà un ufficio postale per l'annullo speciale dell'Adunata. Il posto tappa rimarrà aperto nei giorni venerdì 14 e sabato 15 maggio dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 20,00. L'ufficio postale per l'annullo sarà aperto al pubblico nella sola giornata di sabato 15 maggio con il seguente orario: 9-13/14-20.

Si rammenta altresì che una cartolina della serie prevista avrà un francobollo commemorativo della battaglia di Nikolajewka, emesso in occasione della celebrazione effettuata a Brescia nel gennaio scorso.

## Basi per tende, campers e roulotte

Da lunedì 10 maggio le seguenti località, tutte ubicate lungo il mare, potranno costituire base per l'impianto di tende, campers e roulotte: zona via Caracciolo, lungomare Vittorio Veneto, corso Antonio De Tullio, piazzale Colombo, lungomare Imperatore Augusto, pineta S. Francesco alla Rena, via Napoli fino a corso Trieste.

Verranno installati bagni chimici e il comune provvederà per l'impianto luce/acqua.

Sarà pure disponibile la spiaggia militare di Fesca e il Campo Militare San Marco (di fronte al Sacrario), ambedue dotati di tutti i servizi. Solo per la spiaggia militare occorre però prenotarsi presso la sezione A.N.A. di Bari - tel. 080/5212369.



LE VIE DI ACCESSO A BARI E I POSTI TAPPA

Scala 1:280.000  
1 cm = 2,8 km



POSTI TAPPA

Mare Adriatico

NAPOLI e  
NORD ITALIA



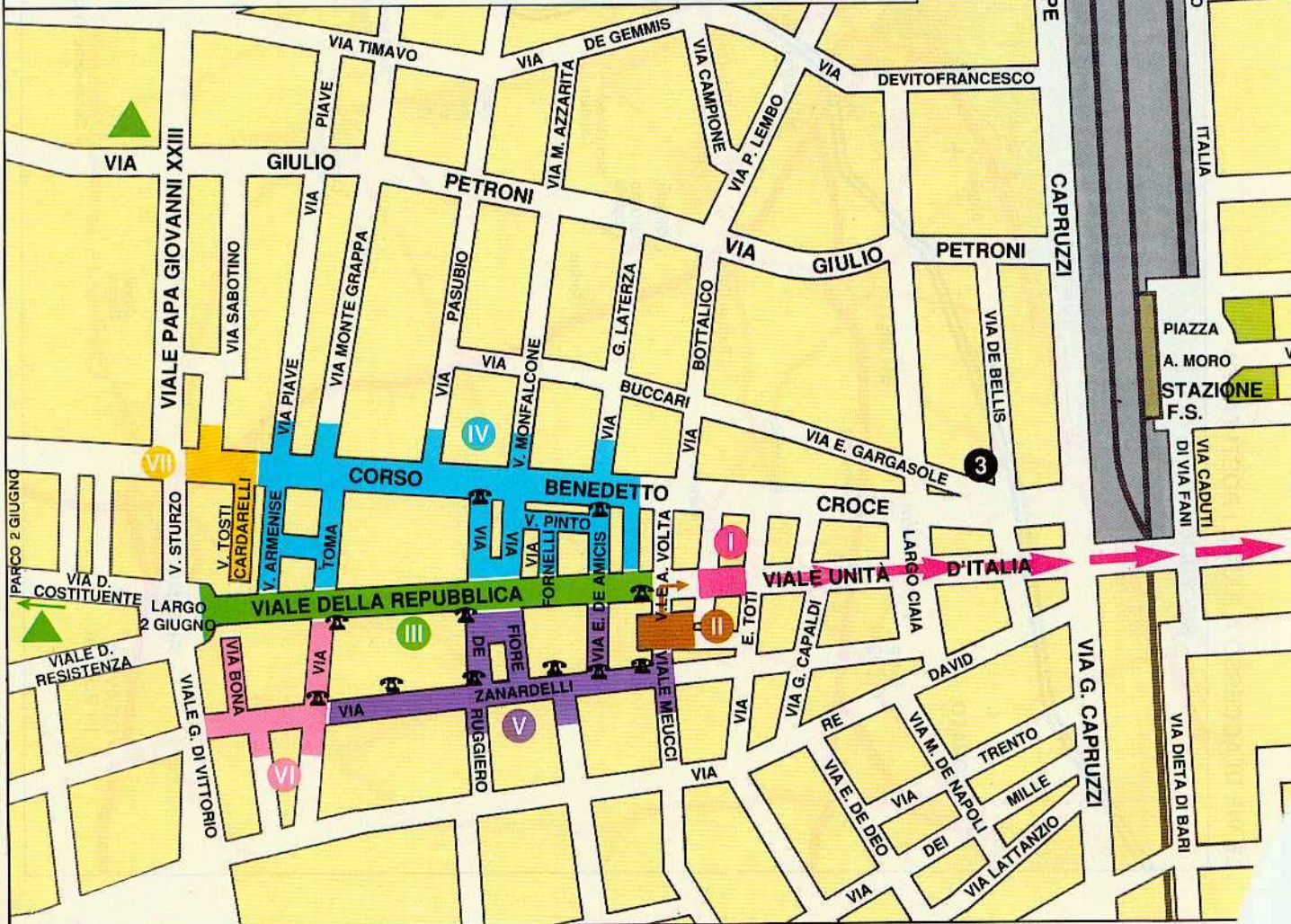
## LEGENDA

- 1 Sezione di BARI e Ufficio Informazioni - Via S. Francesco d'Assisi 6
- 2 Ufficio Stampa e locali per conferenza stampa - Via Villari 6
- 3 Caserma Rossani - Alloggi collettivi per esteri, cori, fanfare, ecc. - Corso B. Croce
- 4 Tribune in Piazza della Prefettura
- 5 Riunione Presidenti Sezioni Estere - CCIA - Corso Cavour
- ☎ Posti Telefonici pubblici
- ▲ Zone di attendamento - Corso de Tullio - Lungomare Imperatore Augusto  
Via Petroni - Parco 2 Giugno
- 🚐 Ubicazione Vetture Alpini

➡ percorso sfilata      ➡ zona di scioglimento

### ZONA DI AMMASSAMENTO

- I Settore Rappresentanze Militari - Gonfalone Bari - Labaro Nazionale - Alpini decorati, mutilati e invalidi (su AR) - Rappresentanza G.S.A. - Rappresentanza Protezione Civile A.N.A.
- II Settore Sezione estere
- III Settore Sezioni della Val d'Aosta e Piemonte
- IV Settore Sezioni dell'Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto
- V Settore Sezioni della Lombardia e Emilia Romagna
- VI Settore Sezioni della Toscana, Centro Sud e Isole
- VII Settore Sezione di Bari



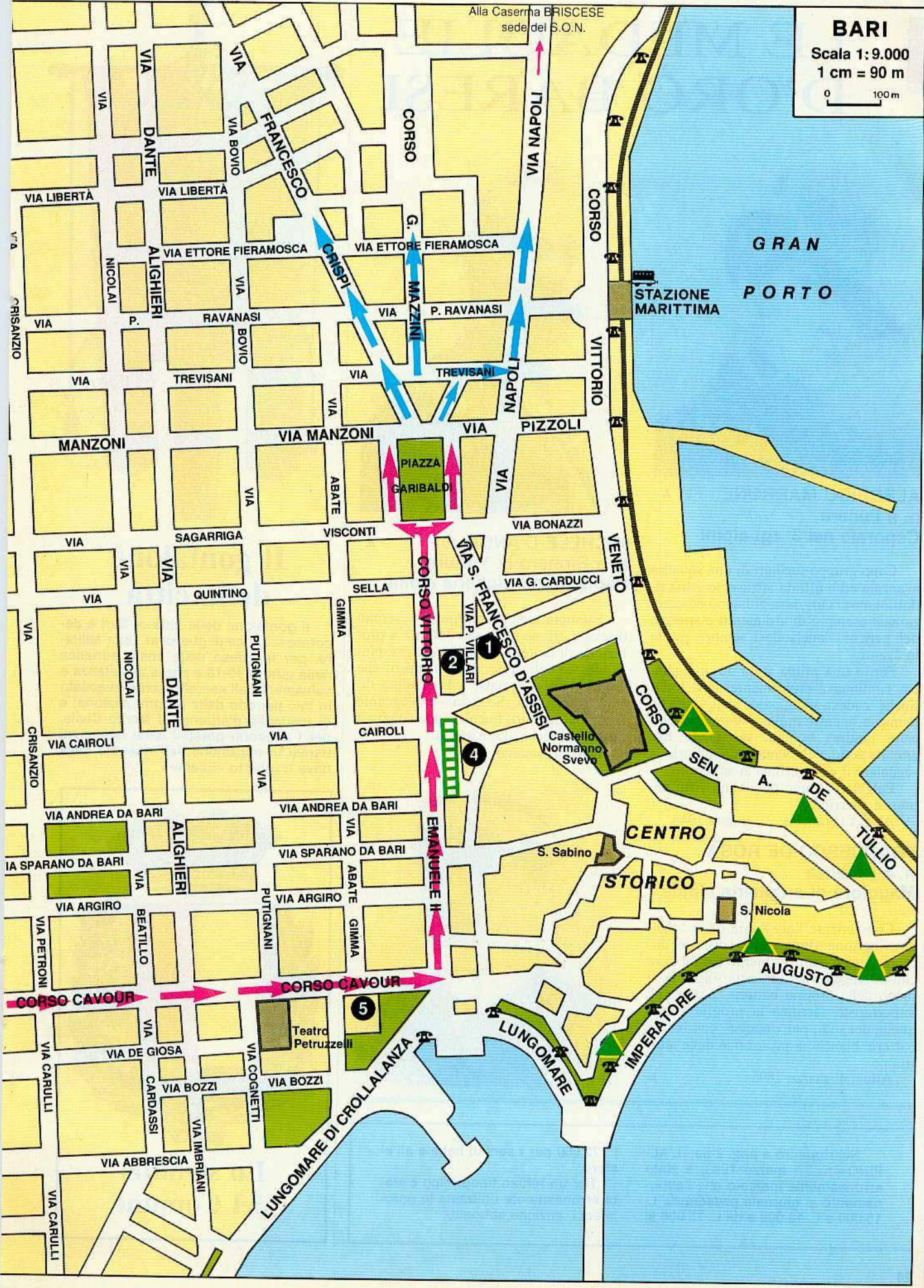


# BARI

Scala 1:9.000

1 cm = 90 m

0 100m



Alla Caserma BRISEESE sede del S.O.N.

GRAN PORTO

STAZIONE MARITTIMA

PIAZZA GARIBOLDI

Castello Normanno Svevo

S. Sabino

S. Nicola

Teatro Petruzzelli

CENTRO

STORICO

IMPERATORE

LUNGOMARE

LUNGOMARE DI CROLLANZA

AUGUSTO

SEN. A. DE TULLIO

CORSO

VENETO

VITTORIO

CORSO

VIA NAPOLI

CORSO

VIA FRANCESCO

VIA DANTE

VIA LIBERTÀ

VIA CRISANZIO

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA

VIA





# LE MEDAGLIE D'ORO BARESÌ



**ALBERICO MARRONE** ▲  
n. a Lucera  
Caporale nel 3° rgt alpini

Capo gruppo fucilieri di una squadra avanzata ed infiltrata attraverso attivi ridottini avversari, dava altissimo ed eccezionale esempio di ardimento e sprezzo del pericolo lanciandosi sempre primo in avanti.

Ferito una prima volta ad una gamba, continuava eroicamente nella lotta, finché cadeva fulminato dalle raffiche nemiche, mentre in piedi tentava di lanciare l'ultima bomba, suscitando tale ammirazione nel nemico da indurlo a segnalare il gesto eroico ai superiori.

Fulgido esempio di sublimi virtù militari e guerriere.

Abries (Francia), 21 giugno 1940

**FRANCESCO DE ROSA**  
n. a Potenza  
Maggiore di artiglieria alpina

Comandante l'artiglieria della brigata Albertone (indigeni) si distinse durante tutto il combattimento nel dirigere con intelligenza ed efficacia singolari, il fuoco della propria batteria. Sereno ed imperterrito sacrificò la propria vita e quella dei suoi, per rimanere con le due batterie bianche a protezione delle altre truppe.

Adua, 1° marzo 1896 ▶



**MICHELE D'ANGELO** ▲  
n. a Rionero in Vulture  
Capitano d'artiglieria alpina

Esemplarmente intrepido e sereno diresse l'azione della sua batteria a protezione di fanteria in avamposti, respingendo violenti attacchi del nemico, che era riuscito a portarsi a brevissima distanza dai pezzi. Sostenne eroicamente il combattimento, finché cadde colpito a morte in mezzo alla batteria.

Derna, 3 marzo 1912



## Il gonfalone della città

Il gonfalone della città di Bari è decorato di croce di guerra al Valor Militare, per la difesa della costa adriatica nella guerra 15-18 e per la assistenza e salvamento all'esercito serbo evacuato in tale periodo dalla propria nazione; e di medaglia d'argento al Merito Civile, per i soccorsi prestati dalle istituzioni baresi in occasione dell'incendio della nave traghetto «Eliana».



## Lo stemma del Comune

Nel riquadro a pag. 9 de «L'ALPINO» n. 3 - marzo 1993, è stato erroneamente indicato che l'abbonamento al giornale passerà da L. 15.000 a L. 18.000 e da L. 15.000 al

L. 22.000 per i soci in Italia e all'estero.

Per un refuso tipografico è stata erroneamente utilizzata la parola soci, anziché abbonati.



## I MOTIVI DI UNA SCELTA

# 66<sup>a</sup> Adunata: perché Bari

di Arturo Vita

*Sarà la quinta volta dal lontano 1920 (Ortigara) che la nostra Adunata nazionale si sposta nel sud d'Italia: Napoli infatti ci aveva già accolti negli anni 1932, 1936, 1956 e 1973. La scelta di Bari per l'edizione del 1993 aveva riscosso l'anno passato l'unanime consenso di tutto il Consiglio direttivo e ritengo quindi utile esporre le ragioni che avevano favorito questa città.*

*Tre sono stati in sostanza i motivi principi che hanno determinato questa decisione, di fronte ai quali le altre città concorrenti hanno ritirato la propria candidatura.*

*Innanzitutto la convinzione di farci meglio conoscere dalle popolazioni meridionali che poco o nulla sanno della storia alpina: il nostro reparto in armi più al Sud è oggi di stanza negli Abruzzi ed è costituito dal reggimento «L'Aquila» della brigata «Julia».*

*Possiamo anche aggiungere che per le operazioni di polizia in Sicilia (operazione «Vespri Siciliani») si sono avvicinate tre brigate alpine mentre la «Taurinense» è stata dislocata in Sardegna (operazione «Forza Paris»).*

*Con le nuove norme relative all'assegnazione alle truppe alpine, parecchi ragazzi del Sud formano da tempo parte integrante dei nostri organici militari, ed era quindi giusto che anche il meridione d'Italia potesse una volta ospitare la nostra Adunata nazionale.*

*Il secondo motivo riguarda il grandioso Sacratio di Bari ove già ci recammo in doveroso pellegrinaggio nel 1987. Questo vasto complesso accoglie oggi 74.850 Caduti oltremare fra cui circa 25.000 alpini, e pare certo che in questo cimitero troveranno riposo, oltre ai Caduti alpini d'Albania, di Grecia, del Montenegro e dell'Africa Orientale, anche le salme provenienti dai cimiteri russi e recuperate grazie al lavoro svolto da Onorcaduti.*

*Il Sacratio sarà tappa obbligatoria e commovente per tutti noi che lo visiteremo in silenzio, soffermandoci di fronte*

*alle migliaia di nomi di Caduti e mormorando una sommessa preghiera per i fratelli che su tanti fronti non esitarono a sacrificare la propria giovinezza per l'Italia.*

*Il terzo e ultimo motivo è un atto di riconoscenza nei riguardi della popolazione di Bari che ci fu tanto vicina negli anni 1940/41 allorché da questo porto ci imbarcammo per Durazzo e Valona, oppure dall'aeroporto di Grottaglie volammo verso Tirana.*

*E di ritorno dal fronte albanese sbarcammo ancora a Bari e non possiamo scordare i moli gremiti di baresi festanti, la sfilata della divisione «Tridentina» per il lungomare Nazario Sauro in quel torrido fine giugno, e infine il discorso di Mussolini al campo sportivo, dove ci promise ulteriori sacrifici... E purtroppo così fu!*

*A Bari ancora nacque nel 1943 il primo nucleo di alpini, provenienti in massima parte dal Montenegro, che costituirà più tardi l'ossatura del nostro esercito di liberazione (btg. «Piemonte»).*

*Ecco i tanti motivi per cui la scelta è giustamente caduta su Bari, senza enumerare quelli turistici che magnificano questa splendida ed ospitale Puglia.*

*Da tutta Italia e dall'estero, a decine e decine di migliaia, le «penne nere» inonderanno il capoluogo e i suoi dintorni, facendo riecheggiare per le loro strade le note delle nostre fanfare e gli echi dei nostri cori. Sarà certamente una invasione pacifica, un incontro fraterno breve ma denso di emozioni, e le numerose manifestazioni a corollario della sfilata di domenica avranno lo scopo di far conoscere ai baresi il senso della nostra filosofia associativa, di questo nostro attaccamento all'Italia dei nostri padri e alle sue istituzioni.*

*Sfileremo come sempre accompagnati da una marea di vessilli e di gagliardetti, da questo benedetto tricolore che innalziamo con gioia e per il quale i migliori dei nostri non hanno fatto ritorno dai fronti di guerra.* ■

### SALUTARE IL LABARO

**Alpini! Ricordatevi che è dovere di ogni socio salutare il Labaro nazionale al suo passaggio: esso rappresenta la gloria infinita di chi si è sacrificato per la nostra Italia.**

### Con la tessera si ottiene:

1. medaglia ricordo.
2. ingresso agli alloggiamenti collettivi (da presentare al personale di servizio congiuntamente al «buono-alloggio» che verrà rilasciato dalla Sede nazionale, tramite la sezione).
3. libero accesso a musei e gallerie di Bari come da elenco a parte.
4. passaggio gratuito sui mezzi di trasporto urbani di superficie nei giorni 15 e 16 maggio.

### TARIFFE DEI TAXI

La sezione ANA di Bari ha concordato con l'Associazione taxisti della città di Bari, le seguenti tariffe per i giorni 14-15 e 16 Maggio 1993, in occasione della 66<sup>a</sup> Adunata.

Itinerari turistici: andata e ritorno per Alberobello o Trani o Castel del Monte o Ruvo di Puglia o Locorotondo o Castellana Grotte o Martina Franca o Fasano: L. 100.000 per 4 persone. La tariffa comprende il viaggio più sosta di max. 2 ore.

Andata e ritorno da Bari Città all'Aeroporto di Bari Palese: L. 25.000 per numero max di 4 persone.

Centro Città-Sacrario Militare quota fissa di L. 10.000 per n° max di 4 persone. Stessa tariffa per il ritorno dal Sacrario Militare al Centro Città.

Visita a S. Giovanni Rotondo (Foggia) - Santuario di Padre Pio: L. 150.000. Andata e ritorno con sosta di max 2 ore per max 4 persone.

Per tutte le altre corse in città è previsto l'uso del tassametro.





## 66ª ADUNATA NAZIONALE

### APPUNTAMENTI

#### Messa per i Caduti montagnini della «Julia»

La tradizionale messa per i Caduti del 3° reggimento artiglieria alpina della divisione «Julia», verrà celebrata alle ore 17 di sabato 15 maggio, a Bari, nella chiesa del Sacro Cuore - corso Cavour 72.

#### A.U.C. della Scuola di Bra

Si invitano a festeggiare le «nozze di diamante» gli A.U.C. che frequentarono la Scuola d'artiglieria a Bra negli anni 1932/1933.

Ritrovo il 15/5 e il 16/5 all'albergo Palace di Bari. Per maggiori dettagli telefonare a Italo Trigari, tel. 055/605980.

#### Per gli alpini parà

Il ritrovo nei giorni dell'Adunata è il Bar «Gran Caffè SACIF» Via Dante 3 - Bari.

#### Appuntamento con il serg. Guagnano

Questo sottufficiale che ha prestato servizio al btg. «Edolo» prima e poi alla compagnia controcarri a Merano, è ritornato in terra di Puglia all'atto del congedo (risiedeva a Caronno Pertusella - CO) ed è oggi iscritto alla sezione di Bari. Il suo desiderio è di ritrovare i tanti amici che divisero con lui il servizio militare. Ecco il suo indirizzo: Antonio Guagnano, via Martin Luther King, 4 - 70015 Noci (BA), oppure presso sezione ANA di Bari via S. Francesco 6 - 70100 Bari.



#### GLI ORARI DELL'UFFICIO STAMPA

L'Ufficio stampa dell'Adunata avrà sede presso il Circolo ufficiali di presidio in via Villari n. 9 con il seguente orario nei tre giorni di giovedì, venerdì e sabato 13/14/15 maggio: 9-12 e 15-19. Telefono e fax: 080/5210776

### La medaglia commemorativa



### FARMACIE

#### 14 MAGGIO

Sono aperte tutte le farmacie dalle 8.30 alle 13 e dalle 17.00 alle 20.30.

Nell'intervallo pomeridiano sono di turno le seguenti farmacie:

DE MESTRIA - Via Padre Kolbe (Japigia) - tel. 5583280  
GARZONE - Corso Cavour, 77 - tel. 5235987  
REGATTIERI - Viale della Repubblica, 70 - tel. 5363229  
SCIUGA - Via Crisanzio, 15 - tel. 5211157  
STANZIONE - Via Giulio Petroni, 85/I - tel. 5041017

#### 15 MAGGIO

Sono aperte dalle 8.30 alle 13.00 le seguenti farmacie:

ANGELINI - Via Manzoni, 55 - tel. 5213103  
CARELLA - Via Re David, 120 - tel. 5225642  
DE MESTRIA - Via Padre Kolbe (Japigia) - tel. 5583280  
FANTOZZI - Via Giulio Petroni, 43 - tel. 5221879  
GALLERANI - Corso Sonnino, 120 - tel. 331417  
GARZONE - Corso Cavour, 77 - 5235987  
ORLANDI - Via Ruggiero il Normanno, 78 - tel. 5212603  
POTENZA - Via Robert Kennedy, 1/C - tel. 5510973  
REGATTIERI - Viale della Repubblica, 70 - tel. 5363229  
SCIUGA - Via Crisanzio, 15 - tel. 5211157  
STANZIONE - Via Giulio Petroni, 85/I - tel. 5041017

Sono inoltre, di servizio ininterrotto dalle ore 8.30 alle ore 20.30 le seguenti farmacie:

ALBERGO - Via Giulio Petroni, 85/I - tel. 413562  
BERRINO - Corso Cavour, 47 - tel. 5212615  
CAIVANO - Corso Sonnino, 38 - tel. 5588641  
CAPEZZUTO - Via Re David, 184/A - tel. 5364763  
F. SPILOTROS - Via Melo, 180 - tel. 5237162

FIORINI - Via Putignani, 95 - tel. 5210947  
LOZUPONE - Via F. Crispi, 148 - tel. 340421  
MUSICCO - Strada S. Girolamo, 2/26 - tel. 441172  
ROSUCCI - Viale O. Flacco, 11/A - tel. 517894  
RUBINO - Viale Magna Grecia, 71 - tel. 580985  
ZACCARIA - Corso B. Croce, 170 - tel. 5221908

#### 16 MAGGIO

Sono aperte dalle ore 8.30 alle 20.30 le seguenti farmacie:

ALBERGO - Via Giulio Petroni, 114/E - tel. 413562  
BERRINO - Corso Cavour, 77 - tel. 5212615  
CAIVANO - Corso Sonnino, 38 - tel. 5588641  
CAPEZZUTO - Via Re David, 184/A - tel. 5364763  
LOZUPONE - Via F. Crispi, 148 - tel. 340421  
RUBINO - Viale Magna Grecia, 71 - tel. 580985

Inoltre, sono aperte dalle ore 8.30 alle 13 e dalle ore 17 alle 20.30 le seguenti farmacie:

F. SPILOTROS - Via Melo, 180 - tel. 5237162  
FIORINI - Via Putignani, 95 - tel. 5210947  
MUSICCO - Strada S. Girolamo, 2/26 - tel. 441172  
ROSUCCI - Viale O. Flacco, 11/A - tel. 517894  
ZACCARIA - Corso B. Croce, 170 - tel. 5221908

#### SERVIZIO NOTTURNO

Sono sempre di turno, dall'orario di chiusura serale delle altre farmacie all'orario di apertura antimeridiana del giorno successivo, le seguenti farmacie:

BERRINO - Corso Cavour, 47 - tel. 5212615  
CHIRIACÒ - Via dei Mille, 131 - tel. 5226216  
DE CRISTO - Viale J.F. Kennedy, 75/D - tel. 413138



**Notizie utili**  
Prefisso telefonico: 080

1. Ufficio informazioni via S.F. d'Assisi, 6	Tel. 521.23.69
2. Ufficio stampa via Villari, 9	» 521.07.76
3. Servizio d'ordine ANA caserma Briscese via Napoli, 328	» 44.16.83
4. Sezione Bari - via San Francesco d'Assisi, 6	» 521.23.69
5. Soccorso pubblica emer.	» 113
6. Carabinieri - Pronto inter.	» 112
7. ACI	» 116
8. Pronto soccorso ambulanze C.R.I.	» 44.48.48
9. Pronto soccorso ambulanze SERBARI	» 558.81.11
10. Pronto soccorso policlinico	» 522.15.14
11. Prefettura - corso Vittorio Emanuele II-Centralino	» 29.31.11
12. Questura centrale-via Murat, 4	» 29.11.11
13. Municipio - corso Vittorio Emanuele II-Centralino	» 520.51.11
14. Polizia stradale - Pronto int.	» 504.26.08
15. Polizia municipale - Pronto int.	» 521.67.60
16. Vigili del fuoco	» 115
17. Comando Presidio militare 22° C.O.T. corso Vittorio Veneto, 20, Centralino	» 34.83.55
18. Aeroporto Bari Palese Informazioni	» 538.23.70
19. Alloggi collettivi Stabilimento balneare Fesca Esercito	» 44.10.95
Stab. Torre A Mare Aeronautica	» 30.01.45
caserma Rossani via B. Croce	» 536.92.16

## Visite a pinacoteche, musei e altri luoghi

Agli alpini e loro familiari in possesso della tessera Adunata è consentito l'ingresso gratuito nei seguenti musei:

● **PINACOTECA PROVINCIALE** - Via Spalato, 19 c/o sede Amm.ne Pro-  
v.le

Orario: ferial: 9,30-13,00 / 16,00-19,00; festivo: 9,00-13,00. Espone opere di artisti pugliesi, veneti e napoletani dal 1200 alla fine dell'800. Vi si possono ammirare anche opere d'arte di artisti contemporanei pugliesi.

● **ACQUARIO PROVINCIALE** - Molo Pizzoli (Porto)

Orario: ferial: 8,30-13,00; festivo: 9,00-13,00. Si ammira la flora e la fauna marina mediterranea. N.B. Attualmente è chiuso perché sono in corso lavori di restauro. Si prevede la riapertura per il prossimo mese di aprile.

● **MUSEO ARCHEOLOGICO** - Palazzo Ateneo (Piazza Umberto)

Orario: ferial: 8,30-13,30. Contiene reperti archeologici di un certo rilievo della zona di Bari e Provincia.

● **SALA DEL TESORO DI SAN NICOLA** - c/o Basilica di San Nicola

Apertura ininterrotta dalla mattina al pomeriggio.

● **GROTTE DI CASTELLANA** (40 km da Bari)

Orario: ferial e festivo: 8,30-13,00 / 14,00-19,00. La direzione delle grotte ai radunisti concede le seguenti particolari condizioni di ingresso: L. 5.000 per le visite brevi; L. 15.000 per l'itinerario completo fino alla Grotta Bianca.

La direzione gradirebbe conoscere con anticipo le visite di particolari gruppi, per meglio predisporre i servizi (tel. 080-8965511).

## TRASPORTI URBANI

Nei giorni di sabato 15 e domenica 16 maggio, gli alpini e loro familiari in possesso della tessera Adunata, potranno circolare gratis sulla rete tranviaria urbana dell'AMTAB.

Particolari agevolazioni saranno concesse da parte della Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato per l'uso nei giorni 15 e 16 della manifestazione da parte degli alpini e loro familiari in possesso della tessera Adunata, del servizio metropolitano di superficie, che collega rapidamente il nord di Bari al sud della città (Parco Sud - Via Liside) nei pressi del Sacario militare dei Caduti d'Oltremare passando dalla Stazione Bari Centrale. Tra l'altro lo stesso servizio metropolitano nei giorni dell'Adunata sarà particolarmente potenziato.

Per la cerimonia di sabato al Sacario militare dei Caduti d'Oltremare, oltre all'uso del servizio metropolitano dalla stazione Bari Centrale FF.SS. si potranno utilizzare i bus navetta dell'AMTAB che saranno in partenza nei pressi della stessa Stazione FFSS di Bari Centrale.

## ORARI DEL SERVIZIO METROPOLITANO

### BARI PARCO SUD/S. SPIRITO

	*										*				R		*								
Parco Sud Via Liside	7.00	7.30	8.00	8.30	9.00	9.30	10.01	12.30	13.00	13.31	14.00	14.38	16.00	16.23	17.00	17.29	18.00	18.30	19.01	19.26	20.00	20.32			
Via Magna Grecia	7.02	7.32	8.02	8.32	9.02	9.32	10.02	12.32	13.02	13.32	14.02	14.40	16.02	16.25	17.02	17.31	18.02	18.32	19.03	19.27	20.02	20.34			
Via Marconi	7.05	7.35	8.05	8.35	9.05	9.35	10.05	12.35	13.05	13.35	14.05	14.43	16.05	16.28	17.05	17.34	18.05	18.35	19.06	19.30	20.05	20.37			
Bari Centrale	7.09	7.39	8.09	8.39	9.09	9.39	10.08	12.09	12.39	13.09	13.39	14.09	14.46	15.30	16.09	16.39	17.09	17.39	18.09	18.39	19.09	19.39	20.08	20.20	20.40
Bari Palese	7.20	7.50	8.20	8.50	9.20	9.50	12.20	12.50	13.20	13.50	14.20	15.41	16.20	16.50	17.20	17.50	18.20	18.50	19.20	19.50	20.28				
Bari S. Spirito	7.23	7.53	8.23	8.53	9.23	9.53	12.23	12.53	13.23	13.53	14.23	15.44	16.23	16.53	17.23	17.53	18.23	18.53	19.23	19.53	20.31				

\* Termine di corsa Bari C.le R Treno regionale 8270 Bari-Barletta Ammessi anche viaggiatori con biglietto metropolitano

### S. SPIRITO/BARI PARCO SUD

	*										*													
Bari S. Spirito	7.00	7.30	8.00	8.30	9.00	9.30	10.00	12.30	13.00	13.30	14.05	14.30	15.50	16.30	17.00	17.30	18.00	18.30	19.00	19.30	20.00			
Bari Palese	7.03	7.33	8.03	8.33	9.03	9.33	10.03	12.33	13.04	13.33	14.09	14.34	15.53	16.33	17.03	17.33	18.03	18.33	19.03	19.33	20.03			
Bari Centrale	6.49	7.15	7.45	8.15	8.45	9.15	9.45	10.14	12.15	12.45	13.15	13.45	14.23	14.44	15.45	16.04	16.45	17.15	17.45	18.15	18.45	19.15	19.45	20.15
Ist. Marconi	6.51	7.17	7.47	8.17	8.47	9.17	9.47	12.17	12.47	13.17	13.47	14.25	15.48	16.06	16.47	17.17	17.47	18.17	18.47	19.17	19.47	20.17		
Via Magna Grecia	6.54	7.20	7.50	8.19	8.49	9.19	9.49	12.20	12.50	13.20	13.50	14.28	15.51	16.09	16.50	17.20	17.50	18.20	18.50	19.19	19.50	20.20		
Parco Sud (Via Liside)	6.56	7.22	7.52	8.22	8.52	9.22	9.52	12.22	12.52	13.22	13.52	14.30	15.53	16.11	16.52	17.22	17.52	18.22	18.52	19.21	19.52	20.22		





# Non perdetevi l'occasione di visitare la Puglia



VIESTE - La baia di S. Felice



ANDRIA - Castel del Monte

La Puglia è una terra millenaria che possiede un ricchissimo patrimonio storico, architettonico e naturale, disseminato su tutto il suo vasto territorio. Dai castelli federiciani alle cattedrali romaniche, dalle chiese bizantine al barocco salentino, è tutto un susseguirsi di tesori d'arte e di cultura.

Accanto alla storia, all'arte, alle tradizioni, la Puglia offre lo splendore della sua natura: 800 km. di coste ancora integre, paesaggi di intatta bellezza, oasi naturalistiche e ambienti marini protetti. Per coloro che, in occasione dell'adunata di Bari volessero spingersi fuori dalla città, segnaliamo alcune località della regione degne di una visita.

- **Brindisi**, la porta dell'orientale, con il suo celebre Museo archeologico, il tempio di S. Giovanni al Sepolcro e il Castello Svevo eretto da Federico II nel 1227.
- **Taranto**, la bella città pugliese affacciata sul mar Jonio, base della Marina militare, con l'affascinante cattedrale, il castello Aragonese e il famoso ponte girevole.

- **Alberobello**, capitale dei trulli, il cui centro storico è stato dichiarato monumento nazionale.
- **Castellana**, famosa in tutto il mondo per l'incantevole bellezza delle vicine grotte, la cui spettacolarità è determinata dalle formazioni stalagmitiche e stalattitiche presenti al loro interno. Sono scenari impareggiabili quasi lunari con picchi e colonne cristalline dai mille riflessi.
- **Vieste**, una delle località più famose del Gargano, con la stupenda spiaggia di Pizzomunno.
- **Andria**, ricca di testimonianze storiche, rinomata per il Castel del Monte, isolato su di un colle della Murgia pugliese, il più famoso monumento all'epoca dell'imperatore Federico II di Svevia.

E ancora Manfredonia, Grottaglie, Martina Franca, Ostuni, Fasano, Lecce, Tricase, tutte celebri località pugliesi, ricche di storia e di tradizioni, degne di essere visitate per la loro incomparabile bellezza.



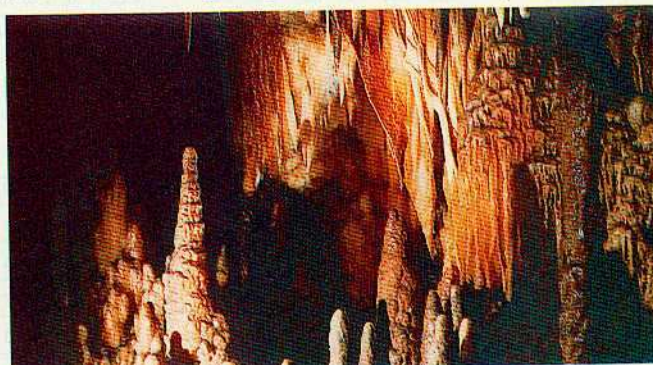
BRINDISI - Castello svevo



TARANTO - Castello e ponte girevole



ALBEROBELLO - I famosi «trulli»



CASTELLANA - Grotta



## PROIEZIONE DI DOCUMENTARI

A cura della sezione ANA di Bari, la sera di venerdì 14 maggio verranno proiettati alcuni documentari aventi come soggetto le truppe alpine, presso il circolo sottufficiali di presidio, in piazza Balenzano. Inizio ore 20.30 con ingresso libero.

### Se qualcuno ha mal di denti...

In occasione dell'Adunata sarà particolarmente allertata la clinica odontoiatrica dell'Ospedale Regionale Policlinico di Bari, sito in piazza G. Cesare, n° 11.

### Ritrovato cappello alpino

Durante l'Adunata di Milano, un alpino ha perso il cappello, caratterizzato da una macchia rossa (poco evidente) sul lato della penna. Il cappello è stato ritrovato dal socio Cosimo Colonna, di Varese, che lo tiene a disposizione del proprietario. Il numero di telefono di Colonna è: 0332/263276.

## UN COMUNICATO DELLA SEZIONE DI BARI

Da diverse sezioni come pure da alcuni singoli, si è voluto addossare alla sezione ANA di Bari la colpa per gli eccessivi prezzi praticati negli alberghi della città, insinuando anche la possibilità che la sezione stessa possa incamerare una percentuale sulle tariffe richieste.

Il consiglio della sezione di Bari si ritiene offeso per questo comportamento nei suoi riguardi, assicurando la propria totale estraneità a fatti di questo genere.

## Due valdostani sono autori del manifesto dell'Adunata

Sono due valdostani gli alpini che hanno disegnato il manifesto dell'Adunata del 15 e 16 maggio a Bari. Sandro Cappellini e Fulvio Vergnami, insegnanti alle scuole medie di Pont-Saint-Martin e titolari di una scuola di grafica e pubblicità, sono stati prescelti da un'apposita commissione artistica quali autori del miglior bozzetto: cinque cappelli alpini posati su uno sfondo azzurro con alle spalle il Sacriario dei Caduti oltremare.

Sabato 15 maggio alle ore 19, in occasione del ricevimento in comune di Bari alle autorità, il presidente Caprioli consegnerà il premio ai due autori del manifesto.

**LA 67ª ADUNATA NAZIONALE AVRÀ LUOGO NEL MAGGIO 1994 A TREVISO**



# Confezione Ricordo 6 Bicchieri "Alpino"

Cl. 24

Realizzato dalla

**EURODISTRIBUZIONE** SPA

Via Liguria, 30 - 12038 Savigliano (CN)  
Tel. 0172-22336/7/8/9 - Telex 210102 EURSAV

### BUONO D'ORDINE PER CONFEZIONI DA 6 BICCHIERI ALPINO

Prego inviare come sotto specificato:

- N. 2 CONFEZIONI DA 6 BICCHIERI L. 28.000  
 N. 6 CONFEZIONI DA 6 BICCHIERI L. 60.000

al seguente indirizzo:

NOME e COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_

CITTÀ \_\_\_\_\_ (PROV. \_\_\_\_\_)

Pagamento:  ANTICIPATO A MEZZO ASSEGNO  
 CONTRASSEGNO POSTALE

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO IN CONTANTE





## LA CUCINA PUGLIESE OFFRE DECINE DI PIATTI, UNO Se siete buongustai questo

Ai buongustai Bari offre numerose specialità gastronomiche locali, oltre ai piatti internazionali.

Per chi cerca le ghiottonerie locali non vanno dimenticate come prima pietanza le Ricchietelle orecchiette, cioè pasta di semola al ragù o al sugo di pomodoro. La forma ottenuta da abili mani contribuisce, come anche per i «mignucc» a conferire alla pietanza un gusto denso, svegliato ancor più da un pizzico di olio di peperoncino rosso e dal formaggio pecorino.

Altre specialità nei primi piatti sono: «tiedde' o furne» che è riso con cozze nere e patate al forno condite con sale e pepe, cipolle e pomodoro; «fave bianche e ciquere» ovvero la cicorietta lessata e passata di fave con l'olio di oliva crudo; «cime di rape e strascenate» i broccoli di rape e pasta fatta in casa con il soffritto di olio e acciughe salate; «il timballo» barese che in una camicia di pasta contiene frutti di mare e pezzetti di pesce spinato.

E ancora i maccheroni alla ruta e i «maccharune e cimedicole» ovvero cavolfiore con orecchiette, «strascinate con le braciote» (orecchiette con involtini di carne) e i «vermiciedde» alle cozze oppure con sugo di zuppa di pesce, o ancora conditi con aglio soffritto, olio di oliva e pepe.

I secondi piatti da segnalare sono: «gnemeriedde» ovvero involtini allo spiedo di fegato e coratella d'agnello e prezzemolo; «braciote di carcavade» cioè involtini di carne di cavallo; «quagliaridd» che è un involto di ventre di montone ripieno di fegatini, salame tritato, uova sbattute, prezzemolo e formaggio.

Un capitolo a parte è costituito dai contorni che vengono anche serviti come antipasti: «Auuine in acqua» ovvero olive verdi o nere in acqua, anche salata; «paperusse» peperoni ottimi scottati alla griglia; «scarcioffe» carciofi sotto'olio; «sgombri all'aceto» conservati sotto'olio; «lampasciune» cioè cipolle selvatiche di gusto amarognolo.

Questi assaggi possono essere richiesti in qualsiasi buon ristorante a Bari e soprattutto nei locali caratteristici: spiedini di calamaretti e gamberi; zuppa di pesce; ostriche e cozze, frutti di mare; pesce al forno con olive nere; frittura di pesce; «pulpe rize» ovvero polpi che sono stati a lungo battuti per renderli morbidi, passati in padella o al forno o crudi; orate alla S. Nicola, arrostate esclusivamente su carbone di legna, specialità dei marinai baresi; cozze «a la baravecchiane» ovvero cozze ripiene di molliche di pane, aglio, prezzemolo, formaggio e l'ottimo olio di oliva locale; «secche chiene» ovvero seppie ripiene



Insalata di mare e «cime di rapa e strascenata»

Specialità marinare pugliesi





# PIÙ APPETITOSO DELL'ALTRO è il vostro regno

di pan grattato, aglio e capperi e altri ingredienti e il tutto condito con l'olio di oliva; «pulpe che l'acqua lore» ovvero polpi cotti in umido e conditi con sale e pepe, prezzemolo e pomodoro.



«Caldariello», specialità a base di agnello



Il «calzone» pugliese

Tipici sono poi i calzoni ripieni: di cipolla soffritta e formaggio fresco, i panzerotti ripieni di provolina con pomodoro, il calzone dolce con ripieno di ricotta, uova e zucchero. La «burrata» particolarmente rinomata quella di Andria e le mozzarelle fanno da ponte con la frutta; dolcissima uva baresana, che è largamente esportata in Germania e altrove, l'uva regina che ha il colore del sole, i fichi mandorlati. Non deve essere dimenticato al bar un bicchiere di latte di mandorla.

Fra i dolci le ciambelle fritte di farina e olio di oliva, al vino bianco e sale e pepe coi semi di finocchio, le frittelle di farina, olio e sale al vincotto e spolverate nello zucchero, e le cartellate, nastri di pasta arricciata con i confetti di anice e le castagnelle di mandorle tritate, farina e cannella.

Il vino pugliese è di alta gradazione alcolica, in gran quantità va a rafforzare altri vini. I robusti vini rossi di Barletta sono ricercati come vini di arrosto. Il moscato di Trani è il vino di color dorato e liquoroso, da dessert. I primi (di Gioia del Colle, di Acquaviva, di Castel del Monte, ecc.) sono particolarmente profumati, come anche i bianchi di Locorotondo ed Alberobello, che sono ormai tipizzati.

Chiedete come digestivo il nocino di Altamura, ottenuto con una ricetta antica e tradizionale. ■



CON L'OLIO  
C'È PIÙ GUSTO



OLIO EXTRA VERGINE  
DI OLIVA

**Dolmen**<sup>®</sup>  
bontà & salute

A tutti gli Alpini che invieranno il coupon offriremo

**GRATIS**

utile e graziosa oliera per degustare il nostro olio.

## LXII Battaglione di istruzione

Il 7 e 8 maggio si raduneranno nella caserma «F. Rossi» di Maja Bassa a Merano gli ex-universitari AUC che prestarono servizio nel 1943. Contattare: Silvio Adrognà, via G. Leopardi 62, 36100 Vicenza, tel. 0444/921198.

## L'ultima «142» di Confalonieri

Nei giorni 1° e 2 maggio 1993 si incontreranno a Milano gli ex allievi del corso A.U.C. 1937-38 della «ultima» 142ª compagnia di Confalonieri.

Si invitano tutti gli ex a partecipare all'incontro e per ogni ulteriore informazione rivolgersi all'Avv. Angiolino Della Seta viale Glorioso, 16 - 00153 Roma - tel. 06/5812536.

## Rinviato il raduno del btg. «Belluno»

La manifestazione annunciata sul numero di marzo de «L'Alpino» è stata spostata per ragioni elettorali dal 17-18 aprile al 1-2 maggio p.v.

## IN CAMPER A ROSSOSCH

A seguito di quanto pubblicato su «L'Alpino» di marzo, invitiamo tutti gli interessati a partecipare a questa autocolonna di campers, a rivolgersi alla propria sezione, alla quale la Sede nazionale ha inviato il 24/2 una dettagliata circolare.

Rammentiamo solo che l'adesione deve essere inviata alla Sede nazionale entro il 31 maggio p.v.; quindi gli interessati si premurino di prendere visione presso la propria sezione di tutte le norme indicate nella suddetta circolare.

Spedire a:

OLEIFICIO COOPERATIVO  
"DOLMEN"

Via U. La Malfa, 5 - 70052 Bisceglie (Ba)

Tel. e Fax (080) 92.17.93

Si, desidero ricevere olio extra vergine di oliva DOLMEN

N. \_\_\_ lattine da lt. 5 a £. 43.000 cad.

N. \_\_\_ valigette da 3 bott. 0,75 a L. 27.900

in OMAGGIO oliera di vetro da 0,250 lt.

gli importi indicati s'intendono comprensivi di trasporto a domicilio. Ordine minimo di £. 150.000.

Cognome.....

Nome.....

Via.....n.....

Località.....Prov.....

Tel.....

Pagamento:

Allego Assegno Bancario intestato Oleificio Cooperativo Dolmen

In contrassegno alla consegna.





## La nostra stampa

a cura di Vitaliano Peduzzi

Bergamo

### LO SCARPONE OROBICO

Endine, un cantiere per il futuro

Ed ecco allora questo cantiere di Endine, dove non gira certo la televisione. Quello che qui gira è la volontà di fare, anche se costa fatica e sacrifici. C'è gente che ha già alle spalle tutta una settimana in chissà quale cantiere e che adesso, invece di un po' di riposo, il sabato e la domenica li passa qui, ancora dentro un cantiere. E forse non farebbe male a quei giornalisti televisivi fare un salto qui a Endine, senza microfono e telecamere, non ce n'è bisogno, e guardare un po' in faccia quelli che stanno rompendo con la mazza i sassi o che preparano i gabbioni per consolidare il pendio attorno alla spianata dove sorgerà il laboratorio. Anzi, gli farebbe bene vedere quanti sono i giovani che sono lì a lavorare, con grande serenità e determinazione. Nessuno glielo ha ordinato e non gli ha promesso niente: sono tutti

volontari, che al di là di tanti egoismi si impegnano per un'opera di solidarietà.

Valdagno

### ALPINI VAL DELL'AGNO

Protezione civile: si riparte

È stato precisato che non può esistere un presidente della Protezione civile diverso dal presidente di sezione; caso mai questi può delegare ad altro alpino la conduzione pratica del nucleo e la sua organizzazione operativa; che il bilancio è unico, caso mai il settore riguardante il nucleo avrà un capitolo di spesa a sé, che i mezzi e le attrezzature sono di proprietà della sezione che li affida per l'utilizzo al nucleo; che le convenzioni con i Comuni, le richieste di contributi, vanno firmate dal presidente sezionale; che la presenza degli amici degli alpini deve essere contenuta in termini modesti, consigliati attorno al 10%.

Dina Danielli

Monza

### MONZA BRIANZA ALPINA

Un impegno che non finisce

Ciò che ci rende felici è la consapevolezza che questa capacità di mobilitazione verso chi ha bisogno non si fermerà quando l'«Operazione Sorriso» a Rossosch sarà terminata.

Pensate forse che nei mesi futuri i nostri nuclei di Protezione civile cesseranno di essere attivi? Credete che non doneremo più nulla a favore dei cani per i ciechi, che non impegneremo più le nostre domeniche a ripulire i giardini dalle siringhe dei drogati? Certo che no, si continuerà.

Vicenza

### ALPIN FA GRADO

Partiti sì, ma di onesti

Nel marasma generale, molte perso-

GRANDE  
SUCCESSO

# noi alpini

IL FILM  
CHE HA GIÀ  
ENTUSIASMATO  
MIGLIAIA DI ALPINI

il grande cuore delle penne nere in videocassetta



**Parlano gli uomini che hanno fatto la storia degli Alpini.**

**Testimonianze e ricordi svelano inediti retroscena storici.**

**Documenti filmati sorprendenti dall'Archivio Storico dell'ISTITUTO LUCE.**

**Il vero spirito degli Alpini in 45 minuti di emozionanti immagini.**

**Un'OFFERTA ESCLUSIVA solo per i lettori de "L'Alpino". Da regalarsi e da regalare con orgoglio ed affetto.**

Compilare ben chiaro in stampatello e spedire in busta chiusa a: OFFICINEMA, b.go Del Parmigianino, 4 43100 Parma. Telefono 0521/282039 - 207260

Desidero ricevere:

n. 1 videocassetta "NOI ALPINI" a £. 29.000

n. ... videocassetta "NOI ALPINI" a £. 27.000 cadauna

Pagherò al postino, al momento della consegna, l'importo relativo + le spese postali

Nome .....

Cognome .....

Via ..... N. ....

CAP ..... Località .....

Prov. .... Telefono .....

Firma .....

(di un genitore se minore)



nalità politiche hanno creduto bene di ricordare che non si può far senza partiti; ché, altrimenti, sarebbe annullata ogni forma di libertà individuale e collettiva, ogni forma di democrazia, in altre parole equivarrebbe a cadere in clima di dittatura.

Questo lo sapevamo tutti: i più anziani, che di cambiamenti di regimi hanno fatto esperienza personale e, in certi casi, sulla propria pelle; i più giovani (che non sono fessi) per la conoscenza della storia e delle esperienze negative di altri popoli. Su questo concetto non ci piove. Ma il discorso è un altro ed un'altra la domanda.

I partiti sì e siamo tutti d'accordo (magari, se fosse possibile, in un numero più contenuto), se non altro per motivi di credibilità di ideali. O finiremo per accettare anche il partito delle «lavandaie» (con tutto il rispetto per questa categoria, anche se oggi può non esistere più).

I partiti va bene — si diceva — ma formati da persone oneste e — se non è chiedere troppo — magari anche un pochettino competenti. Ma soprattutto oneste, per se stesse e per gli altri!

**Silvio Adrognà**

Ancona

## ALPINI MARCHIGIANI

Persistere nell'esempio e nel «far muro»

Forse non basta la diga alpina dell'esempio e del «tasi e tira»? Il modello lo abbiamo dato da tanto tempo: correttezza nel comportamento, carità per il prossimo, innumeri iniziative di solidarietà e fratellanza. Andando ancor più indietro nel tempo, atti di amore verso l'Italia durante le guerre che noi non abbiamo voluto, ma nelle quali abbiamo sempre risposto con dignità e coraggio. Siamo una grande famiglia che è rimasta ai vecchi dettami dell'onore umano e dell'amore.

Alpini; persistiamo nell'esempio e nel far muro: questa è la strada giusta.

Andiamo nelle scuole a parlare di etica, di correttezza, di necessità, di trasparenza nei pensieri negli atti; della bellezza che è insita in ogni rinuncia. Frequentiamo le fabbriche e i campi dove saremo facilmente capiti; proprio perché alpini saremo creduti e le nostre parole faranno riflettere e saranno lievito di bene. Per far questo non occorre essere oratori o letterati: anzi, un parlar semplice, senza studio, potrà essere più conveniente.

Rifiutiamo qualunque tipo di collaborazione a quei politici che sappiamo non puliti; facciamo il vuoto attorno ai galoppini e portaborse, ai troppi segretari i quali, per «chiara fama» hanno il compito di procacciare voti in cambio di favori. I partiti, così come sono oggi, costituiscono un danno per l'Italia; lo dicono gli stessi governanti, i loro esponenti a livello nazionale e quelli della rete periferica; lo affermano da tem-

po ma senza far nulla affinché si possa cambiare (non bastano le assicurazioni di programma); forse, per loro, è impossibile e può darsi che alcuni di essi siano in buona fede.

**Eros Urbani**

Biella

## TÜCC ÜN

Siamo tutti nella stessa barca

L'Europa e la Comunità intera, sono svuotate da ogni ideale di unità; questa unità tanto proclamata e pubblicizzata, così sfuggente.

La nostra Italia affonda nella melma delle tangenti, della mafia e sta per venirne soffocata. Cosa può fare il cittadino onesto, quando intorno a lui crollano i punti di riferimento, i valori, gli ideali?

Povero italiano, a cui prelevano danaro sudato, senza che esista la più piccola speranza (dopo tanti sacrifici) di vedere colmata la voragine aperta da un debito pubblico, ormai al di là di ogni possibile immaginazione.

Qualcuno, forse a ragione ha citato: «Se si conoscessero le parole della Marsigliese, esisterebbe più d'un motivo per correre alle armi».

Purtroppo però, al di là di qualche borbottio e un po' di sgomento, tutto, come sempre, rimarrà nella generale indifferenza.

**E. Mazza**

Inverigo

## L'ALPINO DELLA ROTONDA

Il numero non è tutto

Si dice: la forza di un gruppo si rispecchia nel numero dei suoi associati, come avviene in ogni Associazione. D'accordo, ma il numero non è l'anima del gruppo.

Mi spiego: un gruppo composto da tanti soci che non fanno proprio nulla, che non si interessano di nulla, è ricco come numero, ma tanto povero di vitalità, di dinamicità, di alpinità insomma.

E poi, ridicolo, a che servono ad un capogruppo tutti quei soci se di loro non può disporre?

Si dice anche: l'importante è che rinnovino il bollino, perché l'Associazione Nazionale Alpini ha bisogno di un certo numero di soci per contare, per poter dire una parola nella vita di oggi. Non credo assolutamente a queste affermazioni. Noi siamo una «forza» perché crediamo nei nostri scopi, nella nostra alpinità. D'altronde, mi sembra alquanto poco alpino basarsi esclusivamente sulla forza del rinnovo.

Il momento di scegliere quale strada intraprendere è arrivato. O pensiamo alla qualità o alla quantità.

**Graziano Ambrosoli**

PER L'ALPINO

VERO



UN REGALO

PER L'ALPINO

Ai lettori  
prezzo speciale

**L. 60.000**

Vi verrà spedito in  
contrassegno  
telefonando a:

**NON SOLO OROLOGI**

Via T. Prevosti 45

22060 Sirtori (CO)

Tel. 039/957973





# IN VAL VIGEZZO IL 58° CAMPIONATO NAZIONALE Nella "Valle dei pittori" la gara ANA

di Fabio Radovani

Quest'anno il 58° Campionato nazionale ANA di fondo si è svolto a Santa Maria Maggiore, nella severa ma incantevole val Vigezzo, conosciuta anche come la «Valle dei pittori». Sotto il nastro di partenza 159 concorrenti, in rappresentanza di 23 sezioni italiane, della sezione Svizzera e della Scuola Militare Alpina di Aosta. A causa della concomitanza dei CaSTA, non erano presenti alpini in servizio.

Alle 9,30 prendeva il via Carlo Uboldi, primo concorrente della categoria «veterani B», che con 58 primavere sulle spalle iniziava a «pistare» i 5 km del tracciato con tecnica classica, superando dislivelli di 162 m. sulla pista di Loana. Una pista che ha sostituito, all'ultimo momento, quella di Santa Maria Maggiore, dove, come era nel programma, si dovevano svolgere le gare, ma che per mancanza di neve era impraticabile. Solo il gravoso lavoro degli alpini ossolani, guidati dal presidente Bossone, che hanno trasportato neve per alcuni giorni, ha fatto sì che la gara si potesse effettuare.

Non era partito ancora l'ultimo concorrente della categoria «veterani B» che, come una freccia rossa, passava il traguardo il gen. Valentino Stella della sezione valdostana, che con il tempo di 15'19"3 vinceva la gara della sua categoria. In questa categoria partivano e raggiungevano lo striscione dell'arrivo anche quattro «veci» classe 1915.

Alle 10,15 prendeva il via il secondo gruppo di concorrenti, appartenenti alla categoria «seniores»; il ritmo, data la più giovane età, aumentava visibilmente, il percorso aumentava a 15 km e il dislivello saliva a 486 mt. Come dai pronostici, ha vinto Giovanni Venturini dell'ANA di Aosta, con il tempo di 34'32"1, davanti al cadorino Stefano Pinter De Martin, staccato di 1'32"6.

Rispettando rigorosamente l'orario, alle 11,15 partiva il primo concorrente della categoria «veterani A», che dovevano correre per 10 km, superando un dislivello di 324 mt., con la tecnica libera. Nuovamente la sezione di Aosta riusciva a conquistare il primo posto con Elmo Glarey che vinceva con il tempo di 26'55" staccando di 45"4 il trentino Camillo Rosani e di 56"9 il biellese Piero Gaito.

Alle 15.00 nel cinema Comunale di Santa Maria Maggiore avveniva la cerimonia della premiazione. Dopo il di-



I primi 3 classificati della 1ª categoria, sul podio dopo aver ricevuto le coppe

scorso del rappresentante della Comunità Montana della valle Vigezzo, del sindaco di Druogno, del rappresentante della FIS, prendeva la parola il vice presidente nazionale dell'ANA De Giuli, presente alle gare con i consiglieri nazionali Bertolasi e Radovani, che porta-



Il gen. Valentino Stella, cl. 1933, alla partenza

va il saluto dell'Associazione e ringraziava atleti e organizzatori per l'ottimale riuscita del campionato.



Uno dei concorrenti più anziani: Basilio Berard, cl. 1915



# di fondo

Chiudeva gli interventi il presidente della sezione di Domodossola, Bossone, che, dopo i ringraziamenti, ha salutato, sottolineato da un caloroso applauso, gli alpini della «Taurinense» e il ten. col. Abbiati, in procinto di partire per una nuova missione di pace in Mozambico.

## Le classifiche

### 1ª Categoria

1° Venturini Giovanni - ANA Aosta; 2° De Martin Pinter - ANA Cadore; 3° Kostner Flavio - ANA Alto Adige.

### 2ª Categoria

1° Ruffier Roberto - ANA Aosta; 2° Lava Mauro - ANA Bergamo; 3° Biletta Ivan - ANA Ivrea.

### 3ª Categoria

1° De Francesco Ivano - ANA Trento; 2° Moser Carlo - ANA Trento; 3° Giacomuzzi Cristian - ANA Trento.

### Veterani A1

1° Glarey Elmo - ANA Aosta; 2° Gaito Piero - ANA Biella; 3° Valci Ezio - ANA Domodossola.

### Veterani A2

1° Rosani Camillo - ANA Trento; 2° Tomasi Tullio - ANA Trento; 3° Rottigni Andrea - ANA Bergamo.

### Veterani A3

1° Scandella Giuseppe - ANA Lecco; 2° Corradini Renzo - ANA Trento; 3° De Bernardin Liviano - ANA Cadore.

### Veterani A4

1° Piusi Bruno - ANA Udine; 2° Testini Guido - ANA Valcamonica; 3° Sonna Matteo - ANA Trento.

### Veterani B1

1° Canova Luciano - ANA Bergamo; 2° Migliorini Antonio - ANA Bergamo; 3° Perret Vincenzo - ANA Aosta.

### Veterani B2

1° Stella Valentino - ANA Aosta; 2° Zanolli Camillo - ANA Belluno; 3° Bendotti Manfredi - ANA Bergamo.

### Veterani B3

1° Del Fabbro Innocente - ANA Tolmezzo; 2° Mazza Giovanni - ANA Como; 3° Lanfranchi Mario - ANA Bergamo.

### Veterani B4

1° Cattaneo Mario - ANA Valcamonica; 2° Doriguzzi Valentino - ANA Cadore; 3° Bertaina Giacomo - ANA Cuneo.

### Veterani A1

#### Militari in servizio

1° Vallainc Felice - S.M.ALP. Aosta - 28°53'2.

**Trofeo A.N.A.:** 1° Sezione di Aosta; 2° Sezione di Trento; 3° Sezione di Bergamo.

**Trofeo Crosa:** 1° Sezione di Trento; 2° Sezione di Aosta; 3° Sezione di Bergamo.

**Trofeo sen. Fillietroz:** 1° Sezione di Bergamo; 2° Sezione di Aosta; 3° Sezione di Trento.

**Trofeo Col. Renzo Tardiani:** 1° Sezione di Trento; 2° Sezione di Bergamo; 3° Sezione di Aosta.

## NINA PAVLOVNA CERCA I MEDICI CHE LA SALVARONO

Nina Pavlovna, che ora abita a Ekaterinburg (620130 - via Traktoristov 9 Kb 23), durante la guerra era infermiera nei reparti di fanteria corazzata. Era a bordo di uno dei 16 carri russi che il 15 gennaio 1943 entrarono in Rossosch. Il suo carro con altri 14 fu colpito ed immobilizzato. Nina venne ferita e fu raccolta da infermieri italiani, quindi trasportata nell'ospedale militare n° 23 nel sobborgo Podgornoye di Rossosch dove fu operata da un ufficiale medico italiano.

Il giorno successivo, prima dell'arrivo dei russi, i feriti, italiani e russi, stavano per essere evacuati su camion. Al momento del caricamento sul mezzo, il medico la separò dagli altri feriti e la fece trasferire nella sua abitazione, affidandola alle cure dei civili russi con l'incarico di nutrirla e di nascondere fino all'arrivo dei soldati dell'Armata Rossa. Fu in seguito trasferita, a cura dei russi, all'ospedale di Rossosch dove operava un chirurgo militare italiano, il quale come prigioniero vi rimase fino alla fine della guerra.

Guarita, divenne servente mitragliere di carro, e continuò ad operare nelle forze armate sovietiche sino alla fine della guerra. Ora Nina desidererebbe mettersi in contatto con i medici che l'hanno salvata, nella speranza che siano ancora vivi. La foto mostra Nina Pavlovna la sera del 16 gennaio 1993 nell'albergo di Rossosch, dove con un gruppo di reduci aveva partecipato alla celebrazione del cinquantenario della liberazione della città. Le è accanto un giovane ufficiale degli alpini, in visita a Rossosch, il sottotenente di complemento Paolo Giraudi, di Torino.



*Gratis*  
per chi non è  
sordo ma vuole  
**UDI  
RE  
MEGLIO**

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA.

Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

**Niente nelle orecchie. Nessun** ricevitore... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere, con gli speciali occhiali acustici.

**Tutto nell'orecchio**, completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".

**Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

**Offerta Speciale limitata! Regalo!**

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai deboli d'udito.

**Imposti il tagliando oggi stesso!**

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 30 MAGGIO 1993

**Amplifon Rep. LA-95-D3**

**Via Ripamonti 133 - 20141 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

N° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_

PROV. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_



**amplifon**

La sicurezza di comunicare meglio.

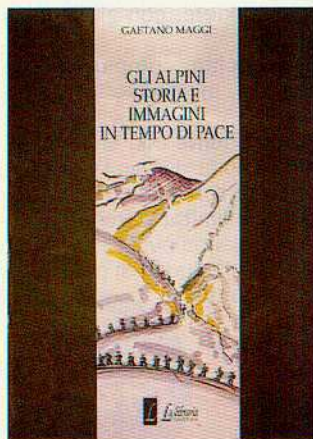




### GLI ALPINI - STORIA E IMMAGINI DI PACE

Un'altra fatica del bravo Maggi dopo il precedente «Gli alpini - Storia e immagini» relativo al periodo di guerra: siamo certi che anche questa pubblicazione otterrà lo stesso successo della precedente in quanto l'autore è riuscito a condensare in una vasta rassegna di immagini i diversi momenti delle multiformi attività delle penne nere in tempo di pace.

Una serie ben selezionata di fotografie inquadra le varie tappe dell'Associazione negli



anni post-bellici; le didascalie, sobrie e misurate, invogliano l'occhio a soffermarsi sulle immagini; i brevi periodi descrittivi informano succintamente il lettore sulle numerose tappe operative degli alpini.

Una parte dei proventi di questa pubblicazione sarà destinata all'asilo di Rossosch voluto e costruito dalla nostra Associazione nel quadro dell'«Operazione Sorriso».

A.V.

**Gli Alpini - Storia e immagini** di Gaetano Maggi - Ed. La Libreria, via Trieste 3 - 24054 Calcio (BG) Pag. 250, 200 foto L. 78.000 (ai soci L. 55.000).

### G. NASCI, GENERALE DEGLI ALPINI

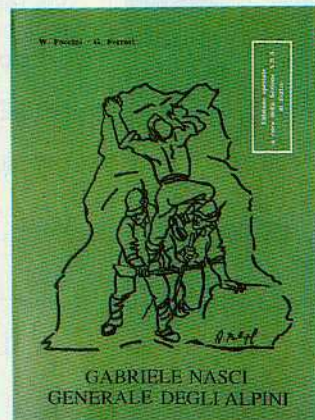
«Il ricordo è il solo paradiso dal quale non si può esse-

re scacciati». Lo ha scritto un filosofo e non è una delle tantissime massime tipo aria fritta: è davvero un insegnamento di vita, è la conferma della continuità nei cambiamenti delle vicende. La colonna mozza che ricorda la tragica epopea dell'Origara reca incise solo tre parole: «Per non dimenticare». E lo statuto dell'ANA annovera, fra gli scopi associativi, anche il ricordo dei personaggi del nostro mondo alpino.

È dunque opera meritoria, quella degli alpini gen. Giuliano Ferrari, in atto comandante della «Julia», e William Faccini, operoso socio della sezione di Feltre, avere arricchito con tanta passione e tanto calore umano il prezioso materiale allestito dall'Ufficio storico dello S.M.E. per l'annuario militare del 1991, riguardante il gen. Gabriele Nasci, che fu — tra i molti suoi incarichi — anche comandante del Corpo d'Armata alpino inviato in terra di Russia nell'ultimo conflitto mondiale.

L'hanno arricchito con testimonianze dirette di gente che, parlando del generale di C. d'A. Nasci, dice spontaneamente «il mio capitano». L'hanno arricchito con le foto inedite offerte dalla figlia di Nasci, signora Carla. Ne esce viva, reale, senza retorica, la figura di un alpino esemplare, sempre alpino in ogni comando, che motivò la sua vita e la sua azione all'insegna del dovere.

Attorno a questo libro si allacciano positive coincidenze:



il Corpo d'Armata alpino in Russia, comandato da Nasci, aveva sede a Rossosch. Appunto a Rossosch l'ANA costruisce un asilo per 120 bambini, da offrire alla città. Gli au-

tori, Ferrari e Faccini, hanno rinunciato ad ogni loro speranza, di guisa che il ricavato netto della vendita del libro viene devoluto, in parte, al finanziamento della costruzione dell'asilo, all'«Operazione Sorriso». Altra quota andrà al restauro dei capitelli di uno storico santuario vicino a Feltre. È un'ininterrotta catena di solidarietà concreta.

La recensione «scolastica» di una biografia è impossibile. Leggetevi il libro: avrete occupato bene il vostro tempo e contemporaneamente contribuito alla vocazione alpina di «farsi prossimo».

«**Gabriele Nasci generale degli alpini**» di W. Faccini-G. Ferrari - pagg. 215, con illustrazioni L. 25.000 (ai soci ANA L. 20.000)  
Prenotazioni: sezione ANA di Feltre, via Mezzaterra 11/A.

### DENTRO NIKOLAJEWKA LUCI E OMBRE

Garatti, valoroso marconista dell'«Edolo» al tempo dei fatti e autore di altri avvincenti libri sul tema della ritirata di Russia, non ha mai cessato di studiare e approfondire quell'«infausta campagna di guerra di 50 anni or sono, cercando di penetrare con la ricerca e l'analisi dei fatti nelle diverse zone d'ombra tuttora esistenti. Alcuni aspetti oscuri di tante vicende, anche se lontane nel tempo, suscitano da sempre, da parte di tanti storici, profonda attenzione.

L'autore stesso confessa l'estrema difficoltà del suo lavoro di ricercatore, soprattutto nel dare organicità alle sue note, data la contrastante interpretazione dei fatti da parte di numerosi autori consultati.

Il suo è un ulteriore tentativo verso alla ricerca della verità e certamente altri seguiranno solo se gli archivi continueranno ad aprirsi e se i documenti in essi contenuti potranno venir studiati e letti senza timori o secondi fini.

E Garatti non demorde: ecco la strana morte del gen. tedesco Eibl, che sembra dovuta a scoppio di bomba a mano italiana, operato da due medici italiani e morto assistito da don Carlo Gnocchi; la relazione del gen. tedesco

Heidkrämper, succeduto a Eibl nel comando del corpo corazzato tedesco, dalla quale risultano nuove annotazioni critiche sulla ritirata di Russia; il ritardo con cui l'«Edolo» il 26 gennaio arrivò all'appuntamento a Nikolajewka con le



avanguardie del 6° alpini che lo attendevano da ore ai bordi della piana, e tante vicende che abbisognano di ricerche approfondite onde arrivare alla verità.

Ma il problema più grave, denunciato all'opinione pubblica da anni, riguarda l'impossibilità di conoscere le nostre perdite subite in quella campagna di guerra, date le contrastanti cifre comunicate a diverse riprese sia dal ministero della Difesa sia dall'Ufficio Storico dello S.M. Ci si chiede come mai non siano mai stati pubblicati gli elenchi definitivi dei Caduti della seconda guerra mondiale, così come era stato fatto a suo tempo per la prima.

Terminiamo la lettura di questo interessante libro che dimostra la grande volontà di penetrare e di decifrare le tante zone oscure ancora esistenti di quel lontano conflitto, con profonda amarezza: cercheremo almeno di non dimenticare i tantissimi Caduti che si sono sacrificati per aprirci il varco verso ovest, verso la libertà.

A.V.

«**Dentro Nikolajewka - Luci e ombre**» di A. Garatti, Quetti - 25050 Artogne (BS) - pag. 172 - L. 18.000



## Incontri



Questi erano i componenti della fanfara della «Julia» in servizio nel 1970 (dopo il CAR a L'Aquila) a Udine nella caserma «Di Prampero». Dopo 20 anni ecco una parte di loro radunata a Pordenone. Chi volesse contattarli scriva a Marco Bonato, via Capo di Monte 7 - 31044 Montebelluna (TV) - tel. 0423/24188.



Angelo Grigoli ha scattato questa foto che ritrae alcuni vecchi appartenenti al battaglione «Trento» dell'11° reggimento alpini della «Pusteria». I «veci» che hanno combattuto sul fronte greco e montenegrino, si sono ritrovati a Piovezzano (VR).





## Incontri



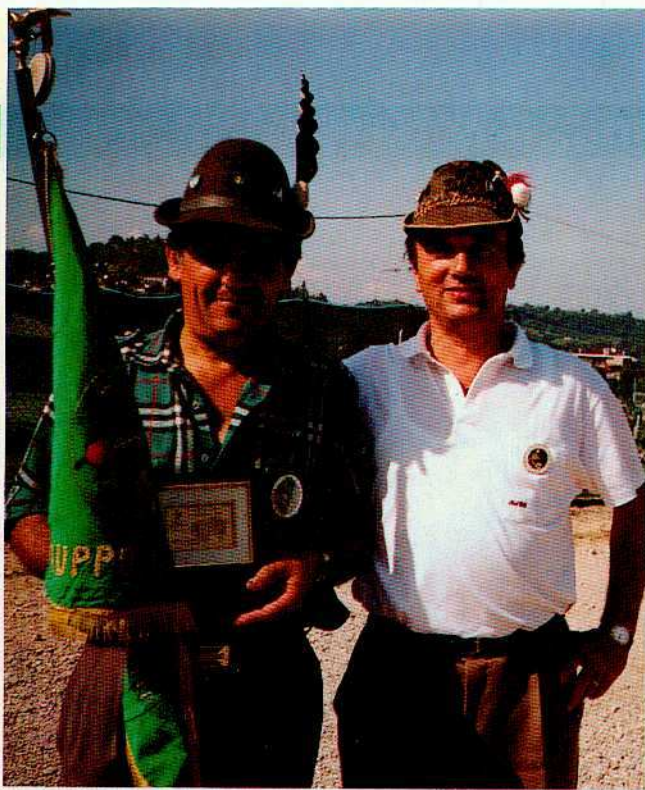
Dopo 32 anni, a Torre del Benaco sul lago di Garda, si sono ritrovati numerosi artiglieri del gruppo «Asiago» del 1° e 2° scaglione del 1937, allora di stanza alla caserma Piave di Dobbiaco. Fra i presenti il gen. Corsaro, che fu comandante del gruppo stesso. Chi volesse partecipare al prossimo raduno dei reduci, telefoni a Riccardo Passionelli 045/7225366 - Torri del Benaco.



Dopo 35 anni dal congedo dalle file del battaglione «Civiale» si sono ritrovati nella sede del gruppo di Orsaria (sezione di Cividale) i seguenti alpini del II/1933: Aldo Gamba, Giovanni Toaldo Baron, Elio Menazzi, Domenico Oro, Remo Paolini. Accosciati: Benigno Ponton, Redento Pitassi, Chiaffredo Nasi, e Giovanni Maria Basso.







Dopo 30 anni si sono ritrovati 2 alpini della classe 1940 che avevano prestato servizio nel 1961/62 alla 64ª compagnia del btg. «Feltre», di stanza allora a Bolzano. I loro nomi: Marco Belgero del gruppo di Montafia (AT) e Mario Stocchero del gruppo di Creazzo (VI). L'incontro ha avuto luogo a Creazzo in occasione del 55° anniversario di fondazione del gruppo stesso.



Fotografia dell'art. alpino Antonio Panzeri, gruppo di Sirtori (42) sezione di Lecco. Si sono ritrovati dopo 39 anni, all'Adunata di Milano, servizio di leva anni 1953/1954, 32ª batteria gruppo art. Bergamo: art. alpino Panzeri Antonio; tenente (ora generale) Cavallaro allora comandante della batteria, s/tenente Bianchi.



Il 13 settembre scorso, presso la caserma Fantuzzi in Belluno, si è svolto il raduno, nel trentennale dal congedo, del 1° scaglione della classe 1940 della compagnia del genio pionieri «Cadore». Ospite d'onore l'allora comandante di compagnia ten. Astori, ora generale e comandante il Genio del 5° C.A. Un grazie all'organizzatore del raduno Mario Samori di Faenza e al comandante della caserma, ten. col. Chinellato.





## Alpino chiama alpino



**UFFICIALI DELLA DIVISIONE «GARIBALDI» ▲**

Questa foto, scatta a Ragusa in marzo del 1945, rappresenta alcuni ufficiali della 1ª brigata alpina della divisione Garibaldi: fra essi Ravnich, Zanda, Prestini, Ferrario, Agradi, Graffer, Pipeo etc. Chi si riconosce scriva al dottor Luigi Alessi, 27037 Pieve del Cairo (PV).



**I «CORISTI» DEL BTG. «TRENTO» ▲**

Questa foto scatta a Merano nel 1947, ricorda alcuni coristi del btg. «Trento» del 6° alpini che a suo tempo si esibirono in vari teatri. Chi si riconosce scriva a Renato Agostini, via A. Scacchi 7 - 37124 Verona.



**CHI SI RICORDA DI ANTONIO BIMA ▲**

Antonio Bima, cl. 1922, di Paesana (CN), appartenente alla 22ª compagnia della «Cu-neense», effigiato durante il servizio di leva alla caserma di De Monte (CN), è stato dichiarato disperso durante la campagna di Russia.

Chi ne avesse notizia contatti Sergio Bima, Via Barge 7, 12034 Paesana (CN) tel. 0175-945683.



**SI CERCA UN FANTE  
DELLA «VICENZA» ▼**



Chi abbia notizie del fante Ferdinando Di Lorenzo, di S. Pietro Avellana (IS), classe 1917, sergente maggiore del 277° regg. di fanteria della divisione «Vicenza», considerato come disperso dopo la ritirata di Russia, voglia contattare il dottor Zippi, via Dante n. 3, 10080 San Benigno Canavese (TO).

**COMPAGNIA COMANDO  
REGGIMENT. DEL 7° ALPINI**

Due alpini della compagnia comando «cannonieri» del 7° alpini si sono ritrovati dopo 39 anni a Lignano Sabbiadoro ed hanno deciso di indire per il prossimo futuro una riunione di tutti gli alpini che con loro nel 1953 prestarono servizio militare.

Ecco gli indirizzi dei due promotori: Domenico Redivo, Via Necrelli 79, 37100 Verona e Aldo Odorico, Via Formaroli 12, 28068 Romentino (NO).



**GRUPPO «SALUZZO» DEL 4° ALPINI ▲**

Foto scattata nel 1957 sulle alture del Sestriere, ritrae alpini sciatori del gruppo «Saluzzo» del 4° alpini, tutti del 3/1935. Chi si riconosce si metta in contatto con Clemente Basso presso il gruppo ANA di Borgio Verezzi (SV) tel. 019/611330. Perché non ritrovarsi in un prossimo futuro?



**ARTIGLIERI ALPINI DEL GRUPPO «LANZO» ▲**

La foto, scattata nel 1938 a Brunico, ritrae alcuni artiglieri alpini (classe 1917 e 1918) della 16ª batteria del gruppo «Lanzo» della divisione «Pusteria». Chi si riconosce voglia scrivere a Martino Mattioli, Pastor Lacasa 974 (1770) Aldo Bonzi (prov. Buenos Aires) - Argentina.





## Dalle nostre sezioni



### TORINO Il gruppo ha donato una autoambulanza ▲

Il gruppo ANA «Torino-Borgata Parella», in occasione del 35° anniversario di fondazione, ha donato ai volontari della CRI torinese una autoambulanza completamente attrezzata, del valore di circa 50 milioni. Nella foto, il consiglio direttivo del gruppo ritratto accanto al veicolo, per una foto ricordo. A fianco del capogruppo, Paolo Piccione (primo da destra, in seconda fila), la madrina del gargliardetto, arch. Franca Fanci Pugno.

### Uno stand dell'ANA alla mostra «Ecopoli» ▼



Dal 5 al 13 dicembre 1992, nel suggestivo padiglione centrale del complesso fieristico di «Torino Esposizioni» si è tenuta la prima edizione di «Ecopoli», il Salone dell'Ambiente e della Protezione civile patrocinato dai ministeri dell'Ambiente e della Protezione civile, dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Torino.

Accanto agli stands delle più importanti istituzioni pubbliche, delle aziende municipalizzate, dei consorzi e degli enti locali che svolgono, a diverso livello, servizi di Protezione Civile, non poteva mancare, come ha opportunamente sottolineato il presidente della sezione Scagno, il padiglione del volontariato delle penne nere. L'ANA torinese ha organizzato uno stand che ha riscosso notevole interesse da parte del pubblico.

A fornire ai visitatori ulteriori dettagli c'erano poi, «dal vivo», i volontari ANA che per tutta la durata della manifestazione hanno garantito la presenza costante di quattro elementi, scelti via via tra le varie specializzazioni in cui si articola il Nucleo Volontario di Protezione civile della sezione di Torino: medici e paramedici, disinfettori, cinofili ecc. Ad essi, a nome della presidenza nazionale, ha recato un caldo saluto il consigliere nazionale A. Rocci.

Nell'ambito della manifestazione, tra il resto, si sono svolte alcune tavole rotonde su argomenti specifici.

Nella foto, lo stand dell'ANA.

A.R.

### SALÒ

#### Ritornate le spoglie di un Caduto in Russia

Primo Vecchia del btg. «Vestone» era partito da Desenzano per il fronte russo nel luglio 1942 e il 1° settembre era caduto a Bolscoi all'attacco della quota 232.

Le sue spoglie sono tornate dopo 50 anni in Italia e lo scorso novembre Rivoletta sul Garda ha voluto tributargli solenni onoranze. Tutta la cittadina ha voluto assistere al corteo, in testa il sindaco con il gonfalone di Desenzano.

### SAVONA

#### Ricordati i Caduti della «Pusteria»

Il 23 dicembre in San Bernardo in Valle (SV) la sezione ha concluso l'anno sociale 1992, organizzando una cerimonia di ricordo per i Caduti per la Patria e in particolare quelli della divisione «Pusteria» sul fronte balcanico.

### BERGAMO

#### A Ranica inaugurata la «Baita Siltro» ▼

In val Garisole, sita in posizione dominante, esisteva una vecchia baita accanto a un alpeggio semi-abbandonato. Ebbene, anche con la spinta del sindaco, sensibile al recupero di questi edifici cadenti, gli alpini di Carona (BG) l'hanno trasformata in punto fisso di ritrovo sia estivo che invernale, punto di partenza per interessanti escursioni nelle zone circostanti. La «Baita Siltro» è un sogno divenuto realtà, e il merito va soprattutto al GSA di Ranica e ai soci del locale gruppo dell'ANA.

All'inaugurazione era presente Bianchi, presidente del GSA, Piccioni, coordinatore per la Lombardia, Cortinovis e Mara, rispettivamente capogruppo e responsabile GSA di Ranica, i sindaci di Ranica e Carona e moltissimi cittadini con le loro famiglie.

Nella foto: Bianchi taglia il nastro inaugurale della «Baita Siltro».





## BRESCIA

Il G.S.A. «Vallecamonica» al campo col «Trento»



Un gruppo di 20 ragazzi dai 13 ai 18 anni del G.S.A. Vallecamonica ha partecipato al campo estivo con il btg. «Trento» della brigata «Tridentina». Le escursioni, che si sono svolte in Friuli nella zona di Sella Nevea, sono risultate abbastanza impegnative e hanno messo a dura prova i ragazzi che se la sono cavata benissimo. Le quote raggiunte erano di tutto rispetto, oltre i 2.700 metri, e qualcuno si è anche cimentato su qualche ferrata, su cenge e creste impegnative. L'esperienza è stata positiva.

Se tutto ciò è stato possibile, si devono ringraziare il gen. Federici, il gen. Cicolin, il ten. col. Petti e il presidente sezionale De Giuli, che si sono adoperati per la buona riuscita di questa esperienza.

I partecipanti erano così suddivisi: G.S.A. Vallecamonica (BS) 16+3 accompagnatori, G.S.A. Sovere (BG) 2+1 accompagnatore, G.S.A. Intra (NO) 1 e G.S.A. Manerbio (BS) 1.

## Dagli alpini di Travagliato casa-lavoro per handicappati

Avevano promesso ai loro sfortunati amici disabili che qualche cosa avrebbero fatto per aiutarli a dar corpo concretamente a quei sentimenti di amicizia che li lega a loro. Hanno impugnato con braccia robuste armi di pace a loro congeniali, come cazzuola e piccone,

e si sono addentrat in questa nobile avventura ricca di incognite che ha come solido basamento un nobile senso di coscienza civica.

Così gli alpini di Travagliato, un paese della pianura bresciana a una manciata di chilometri dal capoluogo, in tre anni di du-

ro lavoro hanno mantenuto quella promessa. Hanno consegnato ai responsabili della cooperativa «Il Vomere» (che si occupano di portatori di handicap) una casa-lavoro di 1.600 mq. coperti, dove gli ospiti in quei laboratori potranno guardare con fiducia a un futuro con un orizzonte più sereno.

Renzo Ossoli, l'intraprendente e dinamico capogruppo con i suoi uomini non hanno lesinato sforzi e iniziative per raccogliere fondi, considerato che nell'iniziativa c'era anche l'impegno dell'autofinanziamento, dopo che l'amministrazione comunale aveva messo a disposizione il terreno ed altri aiuti.

Così facendo riposare un attimo le betoniere, gli alpini si sono improvvisati venditori di caddaroste, organizzatori di feste danzanti, costruttori di carri allegorici, partite di briscola all'ombra del campanile, venditori di paglia e fieno, buona cucina e chi più ne ha più ne metta, per reperire fondi.

Una lezione di vita, in cui gli

alpini hanno ottenuto pieno riscontro dall'amministrazione comunale e dalla loro gente che li ha seguiti passo per passo. Un altro «monumento alla vita», dopo la scuola Nikolajewka di Brescia, che gli alpini travagliatesi hanno voluto intitolare a Teresio Olivelli, alpino medaglia d'oro di cui è in corso un processo di beatificazione.

L'inaugurazione ufficiale e la consegna è avvenuta in occasione dell'adunata sezionale degli alpini bresciani accorsi numerosi e il sindaco di Travagliato Pierluigi Buizza ha espresso il suo orgoglio e di tutta la comunità per questo eccezionale avvenimento. Il presidente nazionale Caprioli, tagliando il nastro, ha portato il saluto degli alpini bresciani incontrati a Rossosch impegnati nella costruzione dell'asilo e ha ringraziato gli alpini travagliatesi per quanto di stupendo hanno potuto creare.

Nella foto: l'inaugurazione della casa-lavoro per handicappati.

Giancarlo Buizza





# "OPERAZIONE SORRISO" A ROSSOSCH

È in preparazione la videocassetta

## L'invito del Presidente nazionale

*Siamo a metà strada: l'asilo di Rossosch, che con tanto amore e tanta disinteressata affezione gli alpini stanno costruendo, sta diventando una realtà, messaggio di pace e di fratellanza per tutti i popoli. È la risposta a quanti ancor oggi ci guardano con aria di sufficienza o con ironia, vedendo in noi solo un gruppo di nostalgici guerrafondai. Riprenderemo i lavori nell'aprile del 1993 e ci sarà ancora bisogno di volontari, altamente specializzati, per le finiture degli impianti elettrici, idraulici, sanitari ecc. Ci sarà bisogno di materiale, ne pubblicheremo l'elenco sul nostro «Alpino» e ci sarà soprattutto bisogno anche di molto denaro: l'acquisto di questa cassetta, preparata da una équipe altamente specializzata, oltre a far rivivere momenti della tragedia di allora attraverso la visione dei luoghi in cui 50 anni fa combattemmo, consentirà di ripercorrere le tappe di questa ennesima stupenda pazzia dell'ANA. Il commento è opera di due reduci di quella campagna, gli stessi che da qualche anno illustrano, con tanta passione, le nostre Adunate nazionali. A parte l'interesse culturale e storico di questa cassetta, è bene evidenziare che l'Associazione ne avrà anche un vantaggio economico a sostegno dell'iniziativa.*

*Nel rinnovare il mio sentito ringraziamento a tutti coloro che sono stati a Rossosch per i turni di lavoro, anticipo un grazie a tutti quelli che anche in questo modo ci daranno una mano.*

**Leonardo Caprioli**



È in fase di preparazione il documentario

## Sorriso a Rossosch

sulla costruzione e la consegna della nuova Scuola materna che gli alpini d'Italia, in ricordo dei rapporti di umanità stabilitisi con la popolazione russa durante la crudele realtà della guerra, doneranno alla città di Rossosch che fu sede del comando del Corpo d'Armata alpino schierato sul Don nel 1942.

Il film presenta, con immagini inedite di allora e riprese di oggi, la testimonianza di reduci e superstiti dei luoghi e delle vicende vissute dai combattenti italiani durante la campagna di Russia 1942-'43.

Il documentario sarà disponibile in videocassetta nel formato 1/2" VHS, dopo l'inaugurazione ufficiale della Scuola, prevista per l'estate 1993.

Tutti gli alpini e quanti sono interessati ad ottenere la videocassetta, che verrà messa in vendita a lire 15.000, sono pregati di compilare la scheda qui a fianco riprodotta e spedirla alla sezione ANA di appartenenza.

Non inviate soldi ora! La distribuzione delle videocassette sarà curata direttamente dalle sezioni ANA.

È importante che le prenotazioni ci giungano al più presto per consentirci di organizzare l'inoltro del filmato nel modo più celere e preciso.

### «OPERAZIONE SORRISO A ROSSOSCH»

Scheda di prenotazione del documentario da compilare e spedire alla Sezione ANA di appartenenza.

Nome: \_\_\_\_\_

Cognome: \_\_\_\_\_

Indirizzo: \_\_\_\_\_

Cap: \_\_\_\_\_

Città: \_\_\_\_\_

Provincia: \_\_\_\_\_

Prefisso: \_\_\_\_\_

Telefono: \_\_\_\_\_

Sezione ANA di: \_\_\_\_\_





## Dalle nostre sezioni all'estero

### FRANCIA

Incontro a Grenoble ▼



Il 26 e 27 settembre scorso, a Grenoble, gli alpini dei gruppi ANA di Rivoli (sezione di Torino) e di Grenoble (sezione di Francia) hanno gettato le basi per una più intensa collaborazione (i due gruppi sono, infatti, gemellati dall'anno precedente) e con i locali rappresentanti degli «chasseurs alpins».

Alla manifestazione, che ha incluso anche una affollata serata corale presso la sede del gruppo ANA grenoblese, in rue Anthoard (si è esibito, applauditissimo, il coro delle penne nere di Rivoli), ed un momento di intenso patriottismo al consolato Italiano, con la deposizione di un omaggio floreale alla lapide dei nostri Caduti sui fronti d'oltralpe nei due conflitti mondiali, hanno preso parte il presidente della sezione ANA di Francia, Zuliani, il vicepresidente della sezione di Torino, Cumino (che è anche capogruppo di Rivoli) e Modesto Treppo, responsabile del gruppo ANA ospitante.

Li accompagnava il consigliere nazionale Rocci, che ha recato il saluto del presidente nazionale. Per parte francese, erano presenti il gen. Barthez, esponente dell'Union des Troupes de Montagne, il ten. col. Davida, il ten. col. Gardent, valoroso ex combattente dell'ultima guerra.

Durante il pranzo d'onore, svoltosi con la partecipazione della locale comunità italiana nei locali della Mission Catholique Italienne, Zuliani ha comunicato che molto presto alpini italiani e «chasseurs alpins» francesi avranno occasione di gemellarsi a loro volta, con una manifestazione internazionale che dovrebbe avere luogo nel 1993 con la collaborazione della sezione valdostana della nostra Associazione.

Nella foto, da sinistra: il gen. Barthez, il ten. col. Davida, Treppo, il capogruppo di Chambéry e Cumino.

### In nuova veste il notiziario

Chi è l'artefice della nuova veste tipografica del notiziario della sezione di Francia? Il presidente Renato Zuliani e i suoi collaboratori hanno voluto preparare per il 1993 un'edizione particolarmente indovinata, riproducendo in copertina la sezione di Francia che sfilava a Milano sullo sfondo del nostro Duomo.

Complimenti vivissimi al comitato di redazione e buon lavoro a tutti.



### NORDICA

L'assemblea annuale ▼



Il 28 novembre 1992, nei locali del Club italiano, gli alpini del gruppo di Vasteras, si sono presi l'incarico di organizzare l'annuale riunione sezionale. Il risultato dell'impegno è stato ottimo: dai lavori di carattere tecnico-sezionale, all'incontro con i nuovi alpini freschi di iscrizione, alla cena preparata dal vicepresidente sezionale.

Durante la riunione, si è voluto ricordare i due alpini che nel 1992 sono scomparsi: Giorgio Gatti (di Vasteras) già vice presidente sezionale, e Mirko Urbani, del gruppo della Finlandia.

Si è discusso sul lavoro svolto nel '92 e si è programmato il 1993, dando speciale risalto all'incontro che si terrà a Mora (cittadina d'arrivo della «Vasaloppet» e luogo di nascita della nostra sezione). Giornate che ci daranno, come ogni anno, l'occasione di incontrarci con gli alpini provenienti dall'Italia proprio per partecipare alla prestigiosa «Vasaloppet».

Le elezioni del direttivo hanno dato questo risultato: presidente Ido Poloni, vicepresidente Gianfranco Lupi, segretario Giuseppe Galligaris, tesoriere Ernesto Bortot.

Durante la riunione si è parlato della magnifica «Operazione Sorriso» ed sono stati messi in palio una balalaika portata da un alpino della sezione ritornato da una «vacanza di lavoro» a Rossosch e due quadretti del nostro artista alpino Gian Antonio Massimo.

### L'«Operazione Sorriso» in Nord Europa

Ido Poloni, presidente della sezione Nordica che raggruppa le penne nere residenti in Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia, non ha perso tempo e attraverso telefonate ai tanti amici (specie svedesi) è riuscito a raccogliere numerose offerte per i lavori dell'asilo a Rossosch.

Fra gli oblatori ecco i nomi di Gun, Matts, Margita, Karolin fino a Ulla... Poloni è arrivato in Italia a fine gennaio con due atleti svedesi (ha vinto però un russo, gli svedesi 3° e 4°) per parteci-

pare alla celebre gara di gran fondo «Mille Grobber» di Lavarone (TN); la somma già raccolta il Svezia si è così arricchita di altre generose offerte raccolte sull'aereo della S.A.S. e a Lavarone fra i concorrenti, nonché di proventi di lotterie organizzate in Svezia nei primi di gennaio.

Il bravo Poloni è riuscito alla fine a inviare alla sede nazionale un assegno di L. 1.600.000: non ci resta che ringraziarlo per la sua sorprendente attività, doppiamente difficile dal momento che si svolge in 4 nazioni!

### STATI UNITI

#### Sfilata per il «Columbus Day»

Come tutti gli anni, una piccola rappresentanza di alpini ha sfilato l'11 ottobre, il giorno dedicato a Cristoforo Colombo, per le vie di New York.



# SENZA CELLULITE CON I NUOVI BRUCIACHILI

Come dimagrire presto e facilmente a sole **L. 27.900**

## I "BRUCIACHILI"

I nuovi "BRUCIACHILI" sono una realtà sensazionale: riducono ventre, cosce e fianchi senza fatica in brevissimo tempo, grazie alla loro conformazione anatomica. Non preoccupatevi per il grasso in più: se anche superate il vostro peso-forma di 10-15 chili, da oggi il problema della cellulite è definitivamente risolto.

## AZIONE RAPIDA ED EFFICACE

I nuovi "BRUCIACHILI", non appena indossati, grazie al micromessaggio elasto-terapico, con qualsiasi movimento del corpo, provocano un sensibile effetto riducente sulla cellulite. Senza accorgervene, lo strato di adipe che ricopre il vostro corpo, sparisce completamente; otterrete risultati mai visti, senza sacrifici, né privazioni di cibo.

## DI FACILISSIMO USO

L'uso di questo nuovo prodotto consente di giungere gradatamente ma sicuramente all'eliminazione totale dei rigonfiamenti cellulitici responsabili della disarmonia di tante figure peraltro graziose. Pratici da infilare non si vedono sotto gli abiti ed è sufficiente indossarli per un'ora al giorno sia facendo sport, lavori domestici o di notte.



### 1 TIPO SHORT

l'indumento ad azione completa per ventre, fianchi, glutei, cosce che ti permetterà di essere subito snella e sempre in linea senza fatica.

A sole **L. 29.900**

### 2 FASCIA BRUCIACHILI UNISEX

ideale anche per l'uomo!

È la pancia che ha reso famoso il metodo massaggio elastoterapico BRUCIACHILI.

Un successo documentato da migliaia di testimonianze.

A sole **L. 27.900**

### 3 BERMUDA BRUCIACHILI

l'indumento ad azione globale! Agisce su ventre, fianchi, glutei e cosce.

Basta indossarlo per migliorare subito la vostra linea.

A sole **L. 31.900**

sono offerte della ditta

**same-govj**

vendite per corrispondenza  
Via Algarotti, 4 - 20124 Milano



puoi ordinare  
anche telefonando  
a 02/6701566

**SPEDISCI SUBITO**

### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

AL 4

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta. Pagherò al postino l'importo più L. 4.000 per contributo spese postali

- TIPO SHORT a sole L. 29.900  
 FASCIA BRUCIACHILI UNISEX a sole L. 27.900  
 BERMUDA BRUCIACHILI a sole L. 31.900

IL MIO GIRO VITA MISURA cm. \_\_\_\_\_

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

